



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 13 maggio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 13 maggio 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
12/05/2016 Conferenza web gratuite per i soci ASMEL 16 MAGGIO Checkup sugli iter delle principali procedure di gara	3
06/05/2016 ASMEL Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e...	4
26/04/2016 COMUNICATO ASMEL Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti...	5
05/05/2016 Corriere della Sera L'accorpamento obbligatorio dei comuni	7
Francesco Pinto	

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

13/05/2016 Italia Oggi Pagina 39 Lo Scaffale degli Enti Locali	GIANFRANCO DI RAGO	8
13/05/2016 Italia Oggi Pagina 42 Presidenti, elezioni doc	FRANCESCO CERISANO	9
13/05/2016 Italia Oggi Pagina 36 Formazione sul territorio a 360°		11
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43 Via libera ai decreti su servizi locali e semplificazioni	GIANNI TROVATI	13

Pubblico impiego

13/05/2016 Italia Oggi Pagina 39 Vigili, braccio di ferro tra stato e sindaci	STEFANO MANZELLI	15
13/05/2016 Italia Oggi Pagina 39 Personale, deroga ai mini-enti	MATTEO BARBERO	17
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 47 Per operatori culturali bando da 8,7 milioni		19

Appalti territorio e ambiente

13/05/2016 Italia Oggi Pagina 40 Codice appalti non retroattivo	PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI	20
13/05/2016 Il Fatto Quotidiano Pagina 2 "Imposto e senza gara, fermate il dopo-Expo"	GIANNI BARBACETTO	22
13/05/2016 Italia Oggi Pagina 40 Via al controllo incrociato su forniture e servizi p.a.		24
13/05/2016 Italia Oggi Pagina 37 Consumo suolo, enti vincolati	FRANCESCO CERISANO	26
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 44 La Camera approva le norme per limitare il consumo del suolo		28

Tributi, bilanci e finanza locale

13/05/2016 Italia Oggi Pagina 43 Consolidato al via dal 2017	MASSIMO VENTURATO	29
13/05/2016 Italia Oggi Pagina 37 Riscossione, annullato il bando Consip		31
13/05/2016 Italia Oggi Pagina 38 Hanno sfiorato il Patto 2015 47 province (su 76) e 8 città...	LUIGI OLIVERI	32
13/05/2016 Italia Oggi Pagina 38 Società comunali senza sconti	SERGIO TROVATO	34
13/05/2016 Italia Oggi Pagina 35 Evasione, linee guida dall' Agenzia delle entrate		36
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Regioni, dalla Consulta l' allarme sui ripiani «lunghi» dei...	GIANNI TROVATI	37
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Gestori di acqua, energia e tlc esenti dal canone concessorio	GIUSEPPE DEBENEDETTO	39
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 46 Nuovo Isee con vincolo di bilancio	MATTEO PRIOSCHI	41
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 9 Corte conti: flessibilità scelta politica	ROBERTO TURNO	43
13/05/2016 La Stampa Pagina 27 Il governo in soccorso della lettura "Via l' Imu per i librai e libri ai...		45

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

13/05/2016 Italia Oggi Pagina 41 Cooperazione, fondi al Nord	PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI	46
--	--------------------------------------	----

Economia e politica

13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 47	FLAVIA LANDOLFI	48
Aiuti alle reti tra negozi, bar e teatri		
13/05/2016 Italia Oggi Pagina 1	PIERLUIGI MAGNASCHI	50
Nessuno lo ammette ma la Gran Bretagna uscirà dalla Ue col prossimo...		
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10	VITTORIO NUTI	52
Il premier: pronto alla fiducia sulla prescrizione		

Liguria

13/05/2016 Il Secolo XIX Pagina 22		54
Iplom, nel mirino della Procura le concessioni per l' oleodotto		
13/05/2016 La Repubblica (ed. Genova) Pagina 10	GIUSEPPE FILETTO	55
Concessioni Iplom Canone molto 'equo' per oleodotti a rischio		

Lombardia

13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 13	SARA MONACI	57
Il caso Sala agita il confronto Radicali e 5Stelle: ricorsi pronti		
13/05/2016 Il Giorno (ed. Milano) Pagina 4	GIAMBATTISTA ANASTASIO	59
Ineleggibilità, Sala contro tutti: «Solo fango per tentare di...		
13/05/2016 Corriere della Sera Pagina 11	MARCO CREMONESI	61
«Io incandidabile? È fango elettorale» Sala si difende...		
13/05/2016 Corriere della Sera Pagina 2		63
Sala, scontro sul doppio ruolo Il sindaco: no capilista civetta Fratelli...		
13/05/2016 La Prealpina Pagina 13		65
Il mattone varesino ora vola oltre la crisi		
13/05/2016 Corriere della Sera Pagina 23		66
Piano: «Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una...		
13/05/2016 Corriere della Sera Pagina 11		68
Monza, il «fantasma» di Giuseppina manda in tilt anagrafe e...		
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12	MATTEO MENEGHELLO	70
Le Pmi di Varese ripartono dopo la frenata		

Veneto

13/05/2016 La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 24	FRANCESCO FURLAN	71
Targhe Lv, c' è la proroga solo un quinto è in regola		
13/05/2016 L'Arena Pagina 27		73
In arrivo i 23 milioni per il bacino vicentino nell' area di Montebello		

Emilia Romagna

13/05/2016 Corriere di Bologna Pagina 2		74
In dieci anni 34.000 nuovi residenti Gli italiani che scelgono le Due Torri		
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10	ILARIA VESENTINI	76
Nomine, indagato il sindaco Pizzarotti (M5S)		

Toscana

13/05/2016 La Nazione (ed. Firenze) Pagina 16		78
All' asta questura e caserma pompieri		

Lazio

13/05/2016 La Repubblica Pagina 1		79
Mazzette all' Anagrafe licenziati tre dipendenti		
13/05/2016 La Repubblica Pagina 6	LAURA SERLONI	80
Anagrafe, tre licenziati per mazzette		
13/05/2016 Corriere della Sera Pagina 9	ERNESTO MENICUCCI	82
Raggi: onesti, non sciocchi Certi avvisi di garanzia usati come manganelli		

Campania

13/05/2016 Il Roma Pagina 12	PIERLUIGI FRATTASI	84
Allocca: «Ok al bilancio, conti risanati Napoli Sociale? 14 milioni...		
13/05/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 10	GIORGIO SANTILLI	86
Andare fino in fondo, ma non paghi Pompei		

Puglia

13/05/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno Pagina 40		87
Città metropolitana Capitale dei giovani Bari finalista		
13/05/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Nord Barese) Pagina 46	MARINA DIMATTIA	88
Parco dell' alta Murgia, inizia la corsa per entrare nel patrimonio...		

Calabria

13/05/2016 Gazzetta del Sud Pagina 27		90
Città metropolitana e visione strategica		

Pioggia di euro per Calanna

91

«La bonifica dell' Italcitrus conferma l' attenzione per l'...

93

Sicilia

«Il supersindaco è un' aberrazione» «Il...

94

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEI: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Conferenza web gratuita per i soci ASMEL

ASMEL

16 MAGGIO Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30. Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 16 Maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 LA CONFERENZA WEB IN SINTESI: Il nuovo Codice degli Appalti ha introdotto regole puntuali e tassative per l'individuazione delle modalità di esperimento delle procedure di affidamento. Sono state modificate le soglie per le procedure in economia, specificando la possibilità di affidamento diretto e delle procedure di cottimo con 5 o 10 inviti, ed è stato definito il generico ricorso ai sistemi centralizzati di committenza rapportata alla capacità effettiva dell'Ente di gestire in maniera più o meno autonoma una determinata procedura. La web conference chiarisce in maniera operativa questo nuovo approccio alla gestione degli appalti pubblici e le modalità per definire "chi può fare cosa" e in che modo può farlo. SCALETTA: Che novità ha apportato il nuovo Codice nella scelta delle procedure da adottare? Come individuare la possibilità di deroga alle procedure ordinarie? Quale disciplina di applica ai micro-affidamenti? Chi sono i soggetti titolati ad esperire le procedure? Per che gare e per che importi è necessario fare ricorso ai sistemi telematici? COME PARTECIPARE Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Per info scrivi a posta@asmel.eu



Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

*Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 11 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30*

Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

16 Maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30

Il nuovo Codice degli Appalti ha introdotto regole puntuali e tassative per l'individuazione delle modalità di esperimento delle procedure di affidamento. Sono state modificate le soglie per le procedure in economia, specificando la possibilità di affidamento diretto e delle procedure di cottimo con 5 o 10 inviti, ed è stato definito il generico ricorso ai sistemi centralizzati di committenza rapportata alla capacità effettiva dell'Ente di gestire in maniera più o meno autonoma una determinata procedura. La conferenza web chiarisce in maniera operativa questo nuovo approccio alla gestione degli appalti pubblici e le modalità per definire "chi può fare cosa" e "in che modo può farlo".

Scaletta della Conferenza Web

Che novità ha apportato il nuovo Codice nella scelta delle procedure da adottare?

Come individuare la possibilità di deroga alle procedure ordinarie?

Quale disciplina di applica ai micro-affidamenti?

Chi sono i soggetti titolati ad esperire le procedure?

Per che gare e per che importi è necessario fare ricorso ai sistemi telematici?

Ciclo Conferenze web: Nuovo codice dei Contratti, concessioni, appalti e ppp

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30 Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti. Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti. CREDITI FORMATIVI RICHIESTI: ORDINE DEGLI ARCHITETTI ORDINE DEGLI INGEGNERI ORDINE DEGLI AVVOCATI COLLEGIO GEOMETRI 4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Il nuovo responsabile del procedimento 11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure 18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30 Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza 2 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti 9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Semplificazione e digitalizzazione delle procedure di aggiudicazione 16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 Checkup sugli iter delle principali procedure di gara 23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC 30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30 La concessione, il PPP e la centralità del rischio



PROGRAMMA

Nuovo Codice dei contratti, concessioni, appalti e PPP

Ciclo di Conferenze web gratuite per i soci Asmel
Tutti i lunedì dal 4 aprile dalle ore 10.30 alle ore 11.30

Il nuovo Codice degli appalti e delle Concessioni spiegato direttamente dai protagonisti.
Relatori della Commissione presso il Governo per la riscrittura del Codice, del Ministero delle Infrastrutture, dell'ANAC, delle magistrature superiori, esperti tecnici e amministrativisti.

CREDITI FORMATIVI RICHIESTI:
✓ ORDINE DEGLI ARCHITETTI
✓ ORDINE DEGLI INGEGNERI
✓ ORDINE DEGLI AVVOCATI
✓ COLLEGIO GEOMETRI

Per Informazioni
posta@asmel.eu
www.asmel.eu
800 16 56 54

4 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Il nuovo responsabile del procedimento

11 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Forme di aggregazione della spesa o centralizzazione delle procedure

18 aprile 2016 | ore 10.30 - 11.30
Qualificazione delle stazioni appaltanti e centrali di committenza

9 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Stop al massimo ribasso: Costo/Efficacia o Qualità/Prezzo. La questione delle Varianti

16 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
Checkup sugli iter delle principali procedure di gara

23 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
L'albo dei componenti delle commissioni giudicatrici le funzioni dell'ANAC

30 maggio 2016 | ore 10.30 - 11.30
La concessione, il PPP e la centralità del rischio

Da Treviso a Foggia i sindaci italiani aderiscono da tutti i fronti politici alla lettera di Asmel su IlFattoQuotidiano

DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL FATTO QUOTIDIANO- COMUNICATO

ASMEL Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese. Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano. Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani. Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni. Anche per questo a suo

giudizi accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri. Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali. In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera amalfitana il sindaco di Minori, Andrea Reale, spiega che uno dei rischi dell'accorpamento coatto dei Comuni potrebbe essere la trasformazione dei piccoli centri in periferie disastrose dei Comuni principali, con una conseguente perdita dell'identità territoriale, culturale e geografica, ma anche della produttività economica. Anche per Reale i dati prodotti Istat citati da ASMEL sono la palmare dimostrazione di come il controllo amministrativo diretto dei sindaci dei piccoli comuni sia la migliore garanzia di una gestione più virtuosa della spesa pubblica. Nella città natale di Ettore Scola, il comune irpino di Trevico, il sindaco Nicolino Rossi fa sapere che l'identità locale e territoriale dei comuni di montagna sarebbe completamente snaturata da unioni forzose che non tengano conto di



DA TREVISO A FOGGIA TRA I SINDACI ITALIANI CI SONO ADESIONI DA TUTTI I FRONTI POLITICI ALLA LETTERA DI ASMEL AL "FATTO QUOTIDIANO"

Comunicato

Dal Nord Est trevigiano il sindaco leghista di Portobuffolè, Andrea Sebastiano Susana, sposa la battaglia di Asmel sottolineando come "le unioni forzate tra comuni porterebbero alla perdita dell'identità, della storia e della tradizioni delle diverse realtà locali che sono il valore aggiunto del nostro Paese". Susana sostiene anche la proposta di Asmel di aumentare il numero di sindaci nel futuro Senato poiché "gli amministratori locali, da sempre in prima linea per combattere le battaglie degli abitanti, sarebbero i veri portavoce delle esigenze di coloro che rappresentano". Bisognerebbe, infatti, a suo avviso, "favorire sempre più gli enti più vicini ai cittadini e non quelli più lontani".

Al confine tra Puglia, Basilicata e Molise il sindaco del borgo foggiano di Accadia, Pasquale Murgante evidenzia come i dati diffusi da Asmel "mostrano quanto sia importante il controllo diretto della spesa nei piccoli comuni, nei quali il sindaco in prima persona segue le questioni economiche senza intermediazioni". Anche per questo a suo giudizio accorpamenti forzati sarebbe improduttivi, oltre che "per importanti ragioni di conservazione delle specifiche identità culturali dei piccoli centri". Proprio per il ruolo di rappresentanza diretta dei sindaci anche Murgante sposa la proposta di Asmel sul Senato delle Autonomie locali.

In Campania proprio tra i comuni di più spiccata vocazione turistico - culturale c'è unanime adesioni alle idee della lettera aperta di Asmel. Dalla costiera

1

assonanze funzionali e morfologiche dei territori ma badino soltanto a dati numerici. Dello stesso avviso il sindaco di Capua, Carmine Antropoli, che come gli altri due sindaci campani aderisce anche alla proposta di ASMEL di implementare il numero dei Sindaci nel Senato delle Autonomie perché sono proprio i Sindaci la migliore garanzia per quella rappresentatività dei cittadini in Parlamento che negli ultimi anni è sempre più in crisi, provocando quella disaffezione dalla politica che oggi è sotto gli occhi di tutti. Su [asmelblog](#) la lettera integrale di ASMEL e i Commenti dei Sindaci

7

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - a cura di Ivana Rasi Titolo - Guida al rendiconto del bilancio armonizzato Casa editrice - Cel editrice, Pescara, 2016, pp. 205 Prezzo - 49 euro Argomento - Il volume rappresenta la terza pubblicazione delle «Guide pratiche contabili» edita dalla Cel ed è intitolata Guida al rendiconto del bilancio armonizzato. Gli istituti contabili introdotti dalla competenza finanziaria potenziata - il fondo pluriennale vincolato e il fondo crediti di dubbia esigibilità, nonché il nuovo piano dei conti integrato - danno infatti corpo a un innovativo sistema di rendicontazione, finalizzato a garantire le esigenze di trasparenza e consolidamento dati prese di mira dal legislatore. Il volume in questione analizza, con un taglio pratico e operativo, gli aspetti del rendiconto armonizzato, dai nuovi schemi del conto del bilancio alla rendicontazione della gestione sotto il profilo economico patrimoniale. Il volume si contraddistingue per il comodo formato tascabile e per il taglio prettamente pratico e operativo, consentendo di individuare con facilità gli argomenti di interesse grazie a un ricco indice.

Autori - Aa.vv.

Titolo - Il messo comunale - Guida operativa alle attività notificatorie Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 378 Prezzo - 49 euro Argomento - La notificazione rappresenta un atto di fondamentale importanza nei processi civili, penali, tributari, amministrativi, fallimentari e del lavoro, nonché del procedimento amministrativo. L'attività degli agenti notificatori è complessa e delicata, talvolta affidata a operatori che debbono compensare con l'esperienza la mancanza di una formazione adeguata. Il volume edito dalla Maggioli si pone proprio l'obiettivo di chiarire il funzionamento del procedimento di notificazione ai dipendenti comunali addetti a questo servizio. Il linguaggio diretto e chiaro, le indicazioni precise sulle procedure da seguire, l'attenzione costante agli adempimenti pratici, le scelte nette sulle modalità operative, ancorate ad autorevoli indirizzi giurisprudenziali e dottrinali, rendono quindi questo manuale un utile strumento di semplificazione del lavoro del messo notificatore.

GIANFRANCO DI RAGO

Italia Oggi

ENTI LOCALI

enerdì 12 Maggio 2016 39

La sezione autonomie ha confermato il regime speciale per gli enti non soggetti al Pato

Personale, deroga ai mini-enti

Non devono ridurre l'incidenza dei costi sulle spese correnti

di MATTEO BARBERO

Ai comuni fino a 1.000 abitanti, alle unioni di comuni e a quelle degli enti che fino al 2015 non erano soggetti al Pato di stabilità interno non si applicano gli obblighi relativi alla riduzione dell'incidenza delle spese di personale rispetto alle spese correnti. La ha chiarito in modo definitivo la sezione delle autonomie della Corte dei conti con la deliberazione n. 14684/2015/Reg. Q. (si veda anche Italia Oggi del 7/5/2016), confermando quanto già sostenuto dalla Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo (deliberazione n. 57/2015/Pur). Come noto, ai fini dell'individuazione dei limiti alla spesa di personale, si distingue da tempo fra enti soggetti e non soggetti al Pato. Ai primi si applica la disciplina dei conti 517 e seguenti della legge 296/2006, su cui si è concentrata nella più recente pronuncia la sezione autonomie, rafforzando

la piena copertura dell'obbligo non solo di ridurre le uscite per stipendi rispetto alla media del triennio 2011-2013, ma anche la loro incidenza rispetto al consuntivo della spesa corrente. Per gli enti non soggetti al Pato, invece, si applica il comma 562 della stessa legge 296, che prevede come limite di spesa di personale il corrispondente ammontare dell'anno 2006, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'Irap, e non fa alcun cenno alla necessità di agire anche sul rapporto spese di personale/spese correnti. Questo doppio binario è stato confermato anche dal comma 755 della legge 208/2015 che, malgrado il superamento del Pato costituito dal pareggio di bilancio, ha confermato la piena vigenza del comma 562 delle altre disposizioni in materia di spesa di personale riferite agli enti che nell'anno 2015 non erano sottoposti alla relativa disciplina. Si tratta, come detto, dei comuni fino a 1.000 abitanti, delle unioni di

comuni e delle comunità montane ed isolate, ma anche, ad esempio, dei comuni istituiti mediante fusione dal 2012. Ovviamente, la distinzione fra enti soggetti e non soggetti al Pato vale, oltre che per i limiti alla spesa, anche per quelli al turnover nel primo caso, così è limitato al 50% della spesa dei consuntivi dell'anno precedente (oltre agli eventuali resti), mentre nel secondo segue la regola «per teste».

Per i mini-enti di comuni, peraltro, il comma 229 della stessa legge 208 ha previsto anche la possibilità di procedere a nuove assunzioni nella misura del 100 per cento del personale in servizio al 31 dicembre del 2015, con la possibilità di scegliere il regime più favorevole. Se questo è il quadro, pare sempre più urgente un'adeguata razionalizzazione e semplificazione, visto che ora sembra ormai avere perso qualsiasi argomentazione.

A Valsamoggia (Bo) 2 mln di risparmi con la fusione

Due milioni di euro di spese generali in meno, che si sono tradotti in una riduzione quasi equivalente delle tasse pagate dai cittadini. Sono questi i numeri vincenti scaturiti dalla fusione di Valsamoggia. Il comune della provincia di Bologna nato appena 18 mesi fa dalla fusione di cinque comuni. A novembre del 2014, infatti, è stato il sindaco, Daniele Raneghi, illustrando i dati, certificati dai revisori dei conti, che confrontato il primo bilancio unitario del 2015 con i bilanci disaggregati del 2013. In un anno si è registrato un risparmio del 19% sulle spese di personale e del 6,7% sulle spese generali, che si è tradotto in un 9% di riduzione della pressione fiscale locale. Il caso di Valsamoggia è diventato e rimane il caso di studio per i fautori delle fusioni obbligatorie come antidoto alla polverizzazione comunale e, col tempo, per i fautori della fusione dei comuni. Almeno da un punto di vista economico, la fusione ha dimostrato di essere un mezzo efficace per ridurre la spesa pubblica. In ogni caso, per ora, la fusione non è mai imposta, ma può essere scelta liberamente dalle amministrazioni interessate. Ed è difficile pensare che la maggioranza dei sindaci accetti di togliersi la fascia tricolore per accentrarsi al più di un punto da tassatore.

Matteo Barbero

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI

Autore - a cura di Ivana Rasi

Titolo - Guida al rendiconto del bilancio armonizzato

Casa editrice - Cel editrice, Pescara, 2016, pp. 205

Prezzo - 49 euro

Argomento - Il volume rappresenta la terza pubblicazione delle «Guide pratiche contabili» edita dalla Cel ed è intitolata Guida al rendiconto del bilancio armonizzato. Gli istituti contabili introdotti dalla competenza finanziaria potenziata - il fondo pluriennale vincolato e il fondo crediti di dubbia esigibilità, nonché il nuovo piano dei conti integrato - danno infatti corpo a un innovativo sistema di rendicontazione, finalizzato a garantire le esigenze di trasparenza e consolidamento dati prese di mira dal legislatore. Il volume in questione analizza, con un taglio pratico e operativo, gli aspetti del rendiconto armonizzato, dai nuovi schemi del conto del bilancio alla rendicontazione della gestione sotto il profilo economico patrimoniale. Il volume si contraddistingue per il comodo formato tascabile e per il taglio prettamente pratico e operativo, consentendo di individuare con facilità gli argomenti di interesse grazie a un ricco indice.

Autore - Aa.vv.

Titolo - Il messo comunale

Guida operativa alle attività notificatorie

Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 378

Prezzo - 49 euro

Argomento - La notificazione rappresenta un atto di fondamentale importanza nei processi civili, penali, tributari, amministrativi, fallimentari e del lavoro, nonché del procedimento amministrativo. L'attività degli agenti notificatori è complessa e delicata, talvolta affidata a operatori che debbono compensare con l'esperienza la mancanza di una formazione adeguata. Il volume edito dalla Maggioli si pone proprio l'obiettivo di chiarire il funzionamento del procedimento di notificazione ai dipendenti comunali addetti a questo servizio. Il linguaggio diretto e chiaro, le indicazioni precise sulle procedure da seguire, l'attenzione costante agli adempimenti pratici, le scelte nette sulle modalità operative, ancorate ad autorevoli indirizzi giurisprudenziali e dottrinali, rendono quindi questo manuale un utile strumento di semplificazione del lavoro del messo notificatore.

Gianfranco Di Rago

La riforma della polizia locale non può più attendere

Vigili, braccio di ferro tra stato e sindaci

di STEFANO MANZELLI

La nuova legge sulla sicurezza urbana dovrà identificare meglio anche il ruolo e le funzioni della polizia locale, sempre più impegnata su nuovi fronti di prevenzione e controllo del territorio senza peraltro esserne all'altezza. Per questo scopo servono strumenti e risorse, ma anche un nuovo ordinamento, in modo da consentire alle polizie municipali di lavorare in piena sicurezza. Lo ha evidenziato il sindaco di Pisa Marco Pappalardo, intervenendo ieri nella sua città a un evento organizzato dall'Ani e dedicato alla legge di riforma della sicurezza urbana. Dal 5 maggio la commissione Affari costituzionali della Camera ha iniziato l'esame congiunto di alcune proposte di legge che hanno per oggetto il coordinamento delle politiche integrate della sicurezza e la riforma della disciplina della polizia locale (C. 1825 Napolitano, C. 1895 Polverini, C. 1937 Saverio, C. 2020 Cirielli, C. 2406 Lombardi e C. 2164 Cirielli), eppure soltanto la disciplina dei servizi di polizia locale (C. 1529 Rampelli) è la delega al governo dell'equiparazione tra i corpi di polizia locale e la forza di polizia dello Stato (C. 18).

Gli argomenti contenuti nelle diverse proposte di legge sono strettamente connessi. Da una parte i sindaci reclamano maggiori poteri di gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica. La polizia municipale rappresenta il braccio forte dei primi cittadini nel gestire sul territorio queste politiche. A non perdersi lo Stato non ha nessuna intenzione di perdere la centralità della gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica. Questo braccio di ferro che dura ormai da parecchi anni risulta però superato dai numeri: secondo la legge, la polizia locale è destinata a regnare sul territorio con gli enti locali. Ma anche dalla determinazione dei sindaci e delle polizie locali, che nonostante la mancanza di un ordinamento adeguato continuano a svolgere attività proprie di organi di polizia veri e propri, pur non avendone i requisiti. E neppure i riconoscimenti e le tutele necessarie. Se da una parte non è più rinviabile una riforma della sicurezza urbana all'altra, senza un accordo ben definito sui ruoli dei sindaci e della polizia locale in previsione di una sicurezza sempre più partecipata, il rischio è quello di una riforma paggiata. Ovvero del trasformismo in capo ai vigili e ai comuni di ulteriori delicate incrinature senza una sostanziale modifica dei ruoli. Per fare attività vera di polizia locale occorre scegliere il doppio binario, cioè i vigili urbani siano sempre più impegnati a svolgere attività di polizia. L'Ani dal canto suo ha già da tempo avviato una tavola rotonda sulla sicurezza urbana individuando un testo finale composto di 21 articoli. E contestualmente ha evidenziato la necessità di riformare la legge quadro 50/1986 che compie trent'anni. Nel frattempo proprio oggi a Roma, l'Opol ha organizzato uno sciopero generale della polizia municipale. Sono attese migliaia di operatori da tutta Italia, per sollecitare una riforma che ormai non può più attendere.

Stefano Manzelli

La disciplina è affidata dalla legge all' autonomia degli enti locali

Presidenti, elezioni doc

Nel ballottaggio vince chi ottiene più voti

Qual è la normativa da applicare per l' elezione del presidente del consiglio comunale qualora emergano, in materia, delle differenze tra la disciplina statutaria e quella regolamentare di un ente locale?

Nella fattispecie in esame, al fine di consentire l' elezione del presidente del consiglio comunale, sono state convocate due sedute consiliari che, tuttavia, non hanno avuto esito positivo.

Si è proceduto, quindi, ad una terza votazione di ballottaggio tra i due candidati più votati nella seconda votazione senza esito positivo in quanto si sono registrati, sul totale dei votanti, metà voti a favore di un candidato e metà schede bianche.

Lo statuto comunale prevede che il presidente sia eletto a maggioranza dei due terzi dei componenti l' assemblea. Se, dopo due scrutini, da tenersi in due distinte sedute, nessun candidato ottiene la maggioranza prevista, nella terza votazione si effettua il ballottaggio a maggioranza semplice fra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella seconda votazione.

Il regolamento del consiglio comunale prevede, invece, un' ulteriore votazione successiva alla terza risultata infruttuosa in quanto stabilisce che, qualora nessun candidato ottenga, dopo due scrutini, la maggioranza qualificata prevista dallo statuto, si debba procedere, nella terza votazione, al ballottaggio a maggioranza semplice fra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella seconda votazione e che le votazioni vengano ripetute nella seduta successiva.

Posto che la disciplina del numero legale per la validità delle adunanze (c.d. «quorum strutturale») e delle votazioni (c.d. «quorum funzionale o deliberativo») è stata delegificata - ai sensi dell' art. 38, comma 2, del decreto legislativo n. 267/00, «il funzionamento dei consigli, nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto, è disciplinato dal regolamento» - nel caso di specie non si ravvisa la discrasia tra le due fonti di autonomia locale, in quanto la normativa regolamentare si limita a disciplinare un' ulteriore votazione di cui non si fa menzione nello statuto. In altri termini, il regolamento del consiglio comunale non contrasta con nessuna norma statutaria poiché, in quanto fonte abilitata a porre norme sul funzionamento del consiglio, aggiunge un ulteriore passaggio alla procedura prevista dallo statuto per l' elezione del presidente del consiglio comunale.

42 Venerdì 13 Maggio 2016

OSSERVATORIO VIMINALE

Italia Oggi

La disciplina è affidata dalla legge all'autonomia degli enti locali

Presidenti, elezioni doc

Nel ballottaggio vince chi ottiene più voti

Qual è la normativa da applicare per l'elezione del presidente del consiglio comunale qualora emergano, in materia, delle differenze tra la disciplina statutaria e quella regolamentare di un ente locale?

Nella fattispecie in esame, al fine di consentire l'elezione del presidente del consiglio comunale, sono state convocate due sedute consiliari che, tuttavia, non hanno avuto esito positivo. Si è proceduto, quindi, ad una terza votazione di ballottaggio tra i due candidati più votati nella seconda votazione senza esito positivo in quanto si sono registrati, sul totale dei votanti, metà voti a favore di un candidato e metà schede bianche.

Lo statuto comunale prevede che il presidente sia eletto a maggioranza dei due terzi dei componenti l'assemblea. Se, dopo due scrutini, da tenersi in due distinte sedute, nessun candidato ottiene la maggioranza prevista, nella terza votazione si effettua il ballottaggio a maggioranza semplice fra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella seconda votazione.

Il regolamento del consiglio comunale prevede, invece, un'ulteriore votazione successiva alla terza risultata infruttuosa in quanto stabilisce che, qualora nes-

sun candidato ottenga, dopo due scrutini, la maggioranza qualificata prevista dallo statuto, si debba procedere, nella terza votazione, al ballottaggio a maggioranza semplice fra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella seconda votazione e che le votazioni vengano ripetute nella seduta successiva.

Posto che la disciplina del numero legale per la validità delle adunanze (c.d. «quorum strutturale») e delle votazioni (c.d. «quorum funzionale o deliberativo») è stata delegificata - ai sensi dell' art. 38, comma 2, del decreto legislativo n. 267/00, «il funzionamento dei consigli, nel quadro dei principi stabiliti dallo statuto, è disciplinato dal regolamento» - nel caso di specie non si ravvisa la discrasia tra le due fonti di autonomia locale, in quanto la normativa regolamentare si limita a disciplinare un'ulteriore votazione di cui non si fa menzione nello statuto. In altri termini, il regolamento del consiglio comunale non contrasta con nessuna norma statutaria poiché, in quanto fonte abilitata a porre norme sul funzionamento del consiglio, aggiunge un ulteriore passaggio alla procedura prevista dallo statuto per l'elezione del presidente del consiglio comunale.

Le due fonti di autonomia locale, pertanto, con riferimento al ballottaggio da tenersi nella terza vo-



Le risposte ai quesiti sono a cura dell' Osservatorio Affari Urbani e Territoriali del Ministero della Giustizia

Supplemento a cura di FRANCESCO CRIVINI francisco@italiaoggi.it

CONCORSI

Abruzzo

Istruttore socio educativo. Comune di Martinsicuro (Tr), un posto. Scadenza: 19/1/2016. Tel. 0861/788212. G.U. n. 31.

Istruttore tecnico geometra peritale. Comune di Valle Castellana (Tr), un posto. Scadenza: 30/1/2016. Tel. 0861/08507. G.U. n. 33.

Calabria

Istruttore direttivo ragioniere peritale. Comune di Valle Castellana (Tr), un posto. Scadenza: 30/1/2016. Tel. 0861/08507. G.U. n. 33.

Campania

Dirigente presso il settore trasformazioni urbanistiche. Comune di Marano di Napoli (Na), un posto. Scadenza: 30/1/2016.

Molise

Istruttore tecnico geometra. Comune di Portico di Romagna (Rn), un posto. Scadenza: 16/1/2016. Tel. 0547/356207. G.U. n. 30.

Piemonte

Istruttore amministrativo contabile a tempo parziale. Comune di Viglietta (Aa), un posto. Scadenza: 6/1/2016. Tel. 0141/732024. G.U. n. 36.

Puglia

Funzionario avvocato a tempo parziale. Comune di Ruvo (Ba), un posto. Scadenza: 6/1/2016. Tel. 0884/200000. G.U. n. 37.

Sardegna

Istruttore amministrativo a tempo determinato e parziale. Comune di Decimomannu (Ca), un posto. Scadenza: 6/1/2016. Tel. 070/9667006. G.U. n. 36.

Toscana

Istruttore tecnico a tempo parziale. Comune di Marciana (Li), un posto. Scadenza: 6/1/2016. Tel. 0565/101215. G.U. n. 37.

Servizi specializzati di assistenza e di supporto pratico-operativo per Enti e Società pubbliche

Appalti e contratti pubblici

La proposta consiste nella messa a disposizione, di risorse specializzate nella risoluzione e nella gestione delle problematiche di natura giuridica e tecnica connesse con il corretto adempimento della normativa in tema di appalti pubblici (nuovo D.lgs. n. 50/16 di recepimento della Direttiva europea n. 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE; D.lgs. n. 267/10, eventuale regolamentazione regionale; novità giurisprudenziali).

Gestore Studi Enti Locali può organizzare la giornata formativa anche in-house, finalizzata da Fomentei, Fondo Interprofessionale per la Formazione Continua, alla società e agli Enti Locali che ne hanno richiesto, in caso di adesione a Fondo, l'assistenza interpretativa per dirigenti del personale dirigente, la partecipazione al convegno più esauriente finalizzato dal Fondo stesso.

CENTRO STUDI ENTI LOCALI

CONTATTACI!
Ti forniremo la soluzione più adatta alle Tue esigenze

Info: 0571 488222 - segreteria@centrostudi enti.it

Le citate fonti di autonomia locale, pertanto, con riferimento al ballottaggio da tenersi nella terza votazione, dovrebbero essere interpretate in coerenza con la ratio che, normalmente, ispira il sistema di ballottaggio; vale a dire considerando eletto quello tra i candidati che abbia ottenuto il più alto numero dei voti a prescindere dal numero dei votanti.

FRANCESCO CERISANO

servizi finanziari, al quale prospetteremo un approccio operativo dove non è pensabile non far riconoscere al revisore legale gli stessi diritti dei commercialisti che tra l' altro, proprio alla luce dell' ultima normativa emanata in Italia, devono ora sostenere un ulteriore esame per diventare revisori».

E sempre nel corso del consiglio nazionale verrà dato ampio risalto all' accordo di grande rilevanza, siglato dall' Inrl con Legautonomie relativo al progetto «Sportello etico» per essere al fianco degli Enti locali, delle aziende e dei cittadini con un' attività di assistenza e consulenza specialistica gratuita volta a verificare eventuali anomalie finanziarie e bancarie sui prestiti per applicazioni non conformi alla normativa vigente dei tassi d' interesse e di tutte le condizioni contrattuali.

Una collaborazione professionale che il presidente dell' Inrl Virgilio Baresi, ha definito di alto valore per il ruolo di tutori della legalità e trasparenza contabile che ricoprono i revisori e che il vice presidente dell' Istituto Gaetano Carnesale ha inteso enfatizzare perché «l' Istituto vuole testimoniare la propria presenza e responsabilità sociale collaborando, attraverso i suoi iscritti e con l' ausilio di una piattaforma collaudata, con le amministrazioni locali, svolgendo così un' attività professionale al servizio delle comunità territoriali. Riteniamo che questa iniziativa possa costituire un primo passo verso una sinergica collaborazione con le entità coinvolte al fine di fornire altri servizi gratuiti, facendo assumere ai revisori quel ruolo cerniera tra governo locale e gli stakeholders».

Proseguono intanto le attività di rappresentanza dell' Inrl come la recente presenza del presidente Baresi all' importante ed affollato forum organizzato dall' Ente nazionale per il Microcredito presso il Campidoglio a Roma nel corso del quale, è stato presentato l' accordo tra Microcredito e Bcc (Banca di credito cooperativo) grazie al quale è stato costituito un plafond di 30 milioni di euro per finanziare almeno 1.500 micro progetti che assicureranno circa 3.500 posti di lavoro. Sul modello presentato, il presidente dell' Ente Mario Baccini ha sottolineato che: «L' attività preminente del nostro ente è quella di recuperare tutte quelle persone che sono considerate "non bancabili" e quindi in collaborazione con tante organizzazioni e figure professionali che compiono attenti monitoraggi come i revisori legali, eroghiamo quei servizi ausiliari che sono necessari affinché un soggetto non bancabile possa diventarlo, grazie al Microcredito, trasformandosi così in una risorsa per il paese». E sull' apporto professionale dei revisori legali, il vice direttore generale della Bcc, Francesco Petitto è stato molto esplicito sottolineando che «A fronte di micro finanziamenti che possono arrivare fino a 25 mila euro, la fase di tutoraggio e monitoraggio che contempla anche la qualità del progetto finanziato dalla banca e dal Fondo centrale di garanzia, deve essere assolutamente valutato anche dal punto di vista contabile e qui il contributo del revisore legale diventa essenziale». Sul ruolo del Microcredito è intervenuto anche il Cardinale Giovanni Battista Re (già segretario di Stato nel pontificato di Giovanni Paolo II) che ha esaltato «il servizio che il Microcredito rende alla società, stando vicino alla gente che ha idee ma non dispone di finanze, diventando così un organismo di alto profilo etico». Ed è proprio sull' alto valore sociale dell' attività del Microcredito che il presidente dell' Inrl Virgilio Baresi si è soffermato ribadendo che «l' Istituto rinnova il proprio impegno al fianco del Microcredito, per fornire un tangibile contributo professionale dei revisori legali in un contesto di alto profilo etico-sociale, attraverso un controllo contabile ispirato alla trasparenza e correttezza delle micro imprese, impegnate in progettualità al servizio della collettività.

Si consolidano così i rapporti operativo-economici professionali con i revisori e verrà presto fatta la proposta di una polizza assicurativa per i revisori».

Riforma Madia. Parere positivo di governatori e sindaci

Via libera ai decreti su servizi locali e semplificazioni

MILANO Con il via libera ai decreti su semplificazioni e riforma dei servizi pubblici locali la conferenza Unificata chiude la fase di concertazione sul primo gruppo di provvedimenti attuativi della riforma Madia: «A tempo di record - rimarca Stefano Bonaccini, il presidente dell' Emilia Romagna che guida la conferenza dei governatori - perché abbiamo dimostrato che quando si vuole si può fare un efficace gioco di squadra».

A sbloccare la situazione sul Dpr semplificazioni, quello chiamato a dimezzare i tempi delle autorizzazioni per le opere giudicate strategiche (compresi insediamenti produttivi e avvio di attività economiche) anche commissariando gli enti territoriali che non rispettano il calendario abbreviato, è una mediazione che dà voce in capitolo a Regioni ed enti locali su tutte le opere da accelerare. Il provvedimento, che anche secondo il Consiglio di Stato avrebbe rischiato di incappare in problemi di costituzionalità, divide infatti in due gruppi le opere da accelerare: un primo gruppo individuato d' intesa con gli amministratori locali e un secondo, le opere di «preminente interesse nazionale», in cui il commissariamento sarebbe potuto partire anche in via unilaterale. Per superare l' ostacolo, il testo finale prevederà che la Conferenza unificata, entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto, condivida i criteri per la selezione di tutti i progetti: anche per le opere di «preminente interesse nazionale», poi, i commissariamenti saranno decisi da un Consiglio dei ministri a cui parteciperanno i presidenti delle Regioni interessate. L' obiettivo è quello di «sminare» in via preventiva il conflitto con i territori e i governi locali, per raggiungere davvero il taglio ai tempi delle autorizzazioni.

La riforma dei servizi pubblici locali, come previsto dal Governo nonostante le obiezioni dei giudici amministrativi, va avanti senza rinunciare al capitolo dedicato al trasporto pubblico locale, che punta a far crescere la quota di costi pagata da biglietti e abbonamenti grazie al potenziamento della lotta all' evasione e introduce il biglietto trasparente, in cui deve essere indicata la parte di servizio a carico dello Stato e quella finanziata direttamente dagli utenti. «È una giornata positiva - ha commentato il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio - perché la riforma ha tra le priorità la centralità del cittadino, l' acquisto di nuovi automezzi e l' avvio di gare per migliorare la qualità del servizio».

Gli emendamenti chiesti da Regioni ed enti locali sulla parte che riguarda tutti i servizi pubblici chiedono soprattutto di semplificare il ricorso all' in house, che nella riforma viene subordinato alla dimostrazione della convenienza economica rispetto alla gara e al via libera dell' Antitrust. Il punto è delicato, perché i



limiti agli affidamenti diretti sono uno snodo strategico della riforma e le regioni evocano l' eccessiva somiglianza delle nuove regole a quelle bocciate con il referendum del 2011. Sul piano politico, però, al momento non c' è aria di conflitti.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Vigili, braccio di ferro tra stato e sindaci

Per fare attività «vera» di polizia locale occorre sciogliere il dubbio principale, cioè se i vigili urbani

[illegible]

siano semplici impiegati oppure agenti utilizzati dal sindaco in attività di polizia. L' Anci dal canto suo ha già da tempo avviato un tavolo tecnico sulla sicurezza urbana individuando un testo finale composto di 21 articoli. E contemporaneamente ha evidenziato la necessità di riformare la legge quadro 65/1986 che compie trent' anni. Nel frattempo proprio oggi a Roma, l' Ospol ha organizzato uno sciopero generale della polizia municipale.

Sono attese migliaia di operatori da tutta Italia, per sollecitare una riforma che ormai non può più attendere.

© Riproduzione riservata.

STEFANO MANZELLI

cessato dal servizio nell' anno precedente, per cui in tal caso è possibile scegliere il regime più favorevole.

Se questo è il quadro, pare sempre più urgente un sua drastica razionalizzazione e semplificazione, visto che esso sembra ormai avere perso qualsiasi organicità.

© Riproduzione riservata.

MATTEO BARBERO

LOMBARDIA

Per operatori culturali bando da 8,7 milioni

È approdato sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n.19 del 9 maggio scorso il decreto n.3830/16 che lancia l'avviso pubblico per l'accesso al fondo rotativo da 8,7 milioni destinato agli operatori culturali.

Il bando la cui dotazione è ripartita in base al tipo di interventi, è destinato alla valorizzazione dei beni culturali immobili; sostenibilità gestionale dei beni culturali immobili attraverso lo sviluppo di specifici programmi operativi e business-plan; l'incremento della loro fruizione pubblica con tipologie diversificate di utilizzo culturale; la conoscenza diffusa del patrimonio storico e artistico della Lombardia. Beneficiari sono enti pubblici e privati che non operano in regime di impresa e abbiano la proprietà e disponibilità dei beni culturali oggetto dell'intervento. I progetti finanziati devono riguardare interventi di manutenzione straordinaria o il restauro e il risanamento conservativo.

L'agevolazione finanziaria, erogata da Finlombarda, potrà essere concessa fino a un massimo del 70% del costo complessivo dell'intervento (75% sotto forma di prestito e 25% a fondo perduto) con una soglia minima della spesa totale di 100mila euro fino a un massimo di 400mila euro.

La richiesta di cofinanziamento deve essere presentata esclusivamente per mezzo del sistema informativo Siage (<http://siage.regione.lombardia.it>) a partire dalle ore 10 del 6 giugno 2016 e fino alle 12 del 30 settembre 2016. I moduli necessari alla compilazione sono allegati all'avviso pubblico. (F.La.) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

The collage consists of three pages from the newspaper 'Il Sole 24 Ore'. The top page is a news article titled 'Ue, in "vetrina" sport e cultura' with a sub-headline 'Bando da 68 milioni per eventi, strumenti multimedia, grafica, fiere'. The middle page is a financial section titled 'Aiuti alle reti tra negozi, bar e teatri'. The bottom page is an advertisement for a book titled 'GUIDA ALLA TASSAZIONE DEGLI IMMOBILI COMPRENSIVA I COMPRESSENTI' with a price of 9,90€.

avvisi esplorativi (indagini di mercato) avviate (o con bandi pubblicati) prima del 20 aprile; si richiede però «certezza della data di pubblicazione dell' avviso». Stesso discorso per gli affidamenti diretti o per le procedure negoziate in attuazione di accordi quadro aggiudicati prima del 20 aprile e per adesioni a convenzioni stipulate prima della stessa data.

Marcia indietro sul divieto di rilascio dei Cig (Codice identificativo gara) ai comuni: rettificando i comunicati Anac del 10 novembre 2015 e dell' 8 gennaio 2016, si potrà rilasciare il Cig a tutti i comuni per servizi e forniture di importo inferiore a 40 mila euro e per lavori di importo inferiore a 150 mila.

Nel comunicato Anac del 4 maggio, messo in linea ieri sul sito dell' Autorità, si chiarisce invece un profilo relativo al sistema di verifica dei requisiti (Avcpass), trasferito con il nuovo codice al ministero delle infrastrutture. In particolare, si precisa che, nonostante l' art.

133 del nuovo Codice richiami l' art. 81 (verifica tramite Avcpass) tra le norme applicabili ai settori speciali, trattandosi di norma «programmatica del nuovo sistema», si può sostenere «l' estensione ai settori speciali riguarda il nuovo sistema di verifica dei requisiti di partecipazione alle gare d' appalto ma non anche l' attuale sistema Avcpass».

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Continua --> 22

fondazione di diritto privata finanziata con fondi statali - che si sottraggono alle rendicontazioni pubbliche e all' amministrazione trasparente, non rispettano l' obbligo etico, presente nei sistemi liberaldemocratici, di fornire prove adeguate della ricaduta dell' investimento". lit, per giunta, scelto dall' alto "come coordinatore di Ht, non ha le competenze specifiche negli ambiti indicati dal governo come contenuti per Ht (scienze della vita e nutrizione)".

Eppure "deciderà come distribuire i finanziamenti e quanto e su quali idee (degli altri istituti) investire. Quali spazi assegnare e a chi. In altre parole, l' lit riceve e ri-eroga fondi pubblici". È "arbitraria e anti-meritocratica" la decisione "di assegnare fondi pubblici per lo sviluppo del progetto Ht a un ente preselezionato politicamente, con un finanziamento diretto dal governo all' ente () in assenza di gare, di costruzioni strategiche e di consultazioni pubbliche su quale debba essere l' assetto migliore da perseguire per raggiungere l' obiettivo stabilito, che contribuirà a definire il futuro del Paese".

La senatrice conclude proponendo una strada per "aggiustare" l' operazione: costituire una Agenzia per la Ricerca. "L' innovazione emerge dove c' è libertà di competizione tra le idee e indipendenza da ogni prestabilito legame. Al governo e al Parlamento spettano oneri e doveri di scelta dei temi su cui investire e delle risorse da impegnare. L' Agenzia si identificherebbe come ente terzo, indipendente (dalla politica e dalla comunità scientifica) e competente nei meccanismi necessari a bandire e poi selezionare le migliori idee. Ciò ricondurrebbe ciascuno al suo ruolo, tagliando i ponti con cordate e 'amicizie', restituendo fiducia nel ricercatore e nelle sue capacità".

GIANNI BARBACETTO

Le procedure per la vigilanza collaborativa Anac-Consip

Via al controllo incrociato su forniture e servizi p.a.

Al via la vigilanza collaborativa fra Anac e Consip; verranno controllati da Anac cinque rilevanti procedure di appalto; al vaglio dei tecnici di Cantone tutti gli atti di gara compresa la nomina dei commissari e l'aggiudicazione degli appalti. È quanto si prevede nel protocollo di vigilanza collaborativa siglato il 5 maggio 2016 dal presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, e dall'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni. Si tratta di un protocollo che riguarda alcune iniziative di particolare complessità che Consip porrà in essere e che richiedono una particolare attenzione sia per la rilevanza tecnica ed economica, sia per la peculiare impostazione giuridica, oltre che per il loro impatto su particolari aree del territorio nazionale a rischio di infiltrazione.

La vigilanza collaborativa di Anac avrà ad oggetto cinque interventi, di rilevante importo economico, anche relativi a procedure negoziate e a procedure relative a merceologie rientranti nell'ambito del Dpcm 24 dicembre 2015, e concernenti settori a particolare rischio di corruzione. Gli interventi oggetto del protocollo individuati di comune accordo sono quelli riguardanti la procedura per la fornitura di servizi per la gestione delle apparecchiature elettromedicali (Sigae), la procedura per la manutenzione ad usi ufficio (fm uffici), la procedura per la fornitura di servizi di pulizia per le scuole e due procedure negoziate per la fornitura di licenze sw. Per queste procedure Anac effettuerà la verifica preventiva tutti gli atti della procedura di affidamento, ivi inclusi gli schemi contrattuali (quali schema di convenzione e accordo quadro), ai provvedimenti di nomina dei commissari e di costituzione della commissione giudicatrice (per i quali la Consip potrà utilizzare gli elenchi speciali previsti dal decreto 50/2016), ai verbali del subprocedimento di verifica e di esclusione delle offerte anormalmente basse; e infine ai provvedimenti di aggiudicazione, provvisoria e definitiva.

40 Venerdì 13 Maggio 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

Le indicazioni dell'Anticorruzione alle stazioni appaltanti. Settori speciali senza Arcpass

Codice appalti non retroattivo 20 aprile spartiacque: vecchie regole per rinnovi contrattuali

di ANIMIA MASCOLINI

Il nuovo Codice degli appalti pubblici si applica ai bandi pubblicati dal 20 aprile 2016 in poi e non ai bandi tramandati alla Consip prima di questa data. Seguono le regole del vecchio codice e i rinnovi contrattuali, le servizi complementari, le modifiche contrattuali e le proroghe tecniche concernenti procedure affidate prima del 20 aprile, oltre alla procedura negoziata affidata dopo il 20 aprile se concorrenti a gara affidata prima ma andata deserta. Il sistema Arcpass (per la comparsa online dei requisiti di partecipazione richiesti agli operatori economici, ndr) non applicabile ai settori speciali. Sono questi i principali indicatori operativi che l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha dato alle stazioni appaltanti con due comunicati siglati dal presidente Raffaele Cantone. Nel primo comunicato dell'11 maggio, emesso in relazione a numerose richieste di chiarimenti,

ripetizione di servizi analoghi, a proroghe tecniche, purché limitate al tempo strettamente necessario per l'aggiudicazione della nuova gara, a varianti per le quali non sia prevista l'indizione di una nuova gara. In questo caso, ha chiarito l'Anac, non è importante che sia stata richiesta un nuovo Cig (codice identificativo gara). Vengono salvate anche le procedure negoziate indette a partire dal 20 aprile 2016, ma conseguenti a precedenti gare bandite con il vecchio codice e sottoposte a rinnovi contrattuali. In questi casi occorre che la procedura negoziata sia temporaneamente sospesa. Sono regolate per le procedure negoziate le indicazioni di accenti quadro applicabili prima del 20 aprile e per addizionali a componenti stipulate prima della stessa data.

Ma c'è da dire che la procedura negoziata sia temporaneamente sospesa. Sono regolate per le procedure negoziate le indicazioni di accenti quadro applicabili prima del 20 aprile e per addizionali a componenti stipulate prima della stessa data.

Ma c'è da dire che la procedura negoziata sia temporaneamente sospesa. Sono regolate per le procedure negoziate le indicazioni di accenti quadro applicabili prima del 20 aprile e per addizionali a componenti stipulate prima della stessa data.

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

Le procedure per la vigilanza collaborativa Anac-Consip

Via al controllo incrociato su forniture e servizi p.a.

La via la vigilanza collaborativa fra Anac e Consip; verranno controllati da Anac cinque rilevanti procedure di appalto; al vaglio dei tecnici di Cantone tutti gli atti di gara compresa la nomina dei commissari e l'aggiudicazione degli appalti. È quanto si prevede nel protocollo di vigilanza collaborativa siglato il 5 maggio 2016 dal presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, e dall'amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni. Si tratta di un protocollo che riguarda alcune iniziative di particolare complessità che Consip porrà in essere e che richiedono una particolare attenzione sia per la rilevanza tecnica ed economica, sia per la peculiare impostazione giuridica, oltre che per il loro impatto su particolari aree del territorio nazionale a rischio di infiltrazione.

La vigilanza collaborativa di Anac avrà ad oggetto cinque interventi, di rilevante importo economico, anche relativi a procedure negoziate e a procedure relative a merceologie rientranti nell'ambito del Dpcm 24 dicembre 2015, e concernenti settori a particolare rischio di corruzione. Gli interventi oggetto del protocollo individuati di comune accordo sono quelli riguardanti la procedura per la fornitura di servizi per la gestione delle apparecchiature elettromedicali (Sigae), la procedura per la manutenzione ad usi ufficio (fm uffici), la procedura per la fornitura di servizi di pulizia per le scuole e due procedure negoziate per la fornitura di licenze sw. Per queste procedure Anac effettuerà la verifica preventiva tutti gli atti della procedura di affidamento, ivi inclusi gli schemi contrattuali (quali schema di convenzione e accordo quadro), ai provvedimenti di nomina dei commissari e di costituzione della commissione giudicatrice (per i quali la Consip potrà utilizzare gli elenchi speciali previsti dal decreto 50/2016), ai verbali del subprocedimento di verifica e di esclusione delle offerte anormalmente basse; e infine ai provvedimenti di aggiudicazione, provvisoria e definitiva.

Il procedimento di verifica prevede che Consip trasmetta gli atti all'Autorità preventivamente alla loro formale adozione, a quel punto l'Autorità esprimerà un parere, anche formulando osservazioni. Se dovessero essere individuate irregolarità o non conformità alle vigenti disposizioni normative, o alla presenza dell'Autorità, l'Anac formulerà un rilievo motivato e lo trasmetterà a Consip. In tale ipotesi, Consip provvederà a modificare o sostituendo l'atto in questione al fine di mandare all'Anac copia del documento rettificato; se, invece, non dovesse ritenere fondato il rilievo, presenterà le proprie controdeduzioni all'Autorità e assumerà gli atti di propria competenza. In ogni caso Consip potrà sempre segnalare all'Autorità particolari o ricorrenti criticità tali da determinare un'indagine di attività di vigilanza speciale o ordinaria.

Gara: è legittimo escludere l'offerta tecnica non idonea

È legittima l'esclusione dalla gara di un'impresa autrice di un'offerta giudicata infondata dal punto di vista tecnico; non sufficiente la sola penalizzazione in termini di punteggio. Lo ha deciso il Consiglio di Stato, sezione quinta, con la pronuncia del 5 maggio 2016 n. 1889 per un ricorso di affidamento senza concessione di nove anni del servizio di illuminazione. In particolare i giudici hanno precisato che la difficoltà dell'offerta tecnica che pongono in evidenza l'inadeguatezza del progetto proposto dall'impresa offerente, rispetto ai requisiti minimi previsti dalla stazione appaltante per il contratto da affidare, legittima l'esclusione dalla gara e non già la mera penalizzazione dell'offerta nell'attribuzione del punteggio. Questo perché tale difficoltà determina la mancanza di un elemento essenziale per la formazione dell'offerta necessaria per la stipula del contratto. Inoltre, ha detto il Consiglio di Stato, nell'ambito di un procedimento di manifestazione di volontà contrattuale scandito da fasi profonde a livello normativo, l'esclusione della gara di un concorrente per difficoltà essenziali dell'offerta esprime il dissenso dell'amministrazione rispetto a un prodotto o servizio giudicato non rispondente alle caratteristiche tecniche minime previste nel progetto o nel capitolato posto a base della selezione. A fronte di ciò, l'amministrazione legittimamente può quindi non riconoscere alcun punteggio durante la fase di valutazione tecnica e procedere direttamente all'esclusione dell'impresa dalla gara, manifestando il proprio dissenso impositivo della conclusione del contratto per mancanza nell'oggetto dei profili qualitativi che la stessa amministrazione si sarebbe attesa dal concorrente. In particolare, la stazione appaltante aveva evidenziato quattro punti specifici di inadeguatezza degli impianti offerti per l'adempimento tecnologico degli impianti di illuminazione, comportanti, secondo la stazione appaltante, una diminuzione qualitativa di questi ultimi. Per il collegio giudicante non vi era quindi alcun dubbio che si potesse procedere all'esclusione della gara di un'impresa autrice di un'offerta giudicata infondata dal punto di vista tecnico.

Se dovessero essere individuate irregolarità o non conformità alle vigenti disposizioni normative, o alle pronunce dell' Autorità, l' Anac formulerà un rilievo motivato e lo trasmetterà a Consip. In tale ipotesi, Consip avrà due opzioni: se riterrà fondato il rilievo, si adeguerà, modificando o sostituendo l' atto in conformità al rilievo e mandando all' Anac copia del documento rettificato; se, invece, non dovesse ritenere fondato il rilievo, presenterà le proprie controdeduzioni all' Autorità e assumerà gli atti di propria competenza. In ogni caso, Consip potrà sempre segnalare all' Autorità particolari o ricorrenti criticità tali da determinare un possibile avvio di attività di vigilanza speciale o ordinaria.

© Riproduzione riservata.

Alla camera primo sì al ddl. Oneri di urbanizzazione inutilizzabili per la spesa corrente

Consumo suolo, enti vincolati

Costruire sarà l'eccezione. Censimento degli immobili sfitti

Costruire sarà l'eccezione. I comuni, nelle scelte di pianificazione, dovranno motivare le ragioni per cui autorizzano nuovo consumo del suolo che sarà consentito solo in assenza di alternative di riuso e rigenerazione delle aree già urbanizzate. Gli enti dovranno censire gli edifici sfitti, inutilizzati o abbandonati per verificare se la costruzione di nuovi immobili, che comportino ulteriore consumo del suolo, sia davvero essenziale. E ogni anno dovranno inviare una comunicazione al prefetto segnalando le proprietà fondiarie in stato di abbandono e suscettibili, per questo, di arrecare danni al paesaggio o alle attività produttive.

Fino a quando le regioni non avranno legiferato in materia e comunque non oltre il termine di 3 anni, non sarà consentito consumo di suolo fatta eccezione per i lavori e le opere inseriti negli strumenti di programmazione delle amministrazioni aggiudicatrici, ossia nei programmi triennali dei lavori pubblici, e per quelli per i quali non sia stata presentata istanza prima dell'entrata in vigore della legge. Con 256 voti a favore, 140 contrari e 4 astenuti il ddl sul consumo del suolo e il riuso del suolo ineditato ha tagliato alla camera dei deputati il traguardo della prima approvazione. Non senza polemiche, vista la protesta dei deputati del M5S al momento del voto. Secondo i Pentastellati il provvedimento sarebbe un'occasione persa che, prevedendo una lunga serie di deroghe al divieto di consumo del suolo, rappresenta l'ennesimo favore alle lobby.

Di diverso avviso il Pd secondo cui l'approvazione del ddl segna una «giornata importante per chi vuole bene all'Italia, al suo paesaggio, al suo ambiente», come ha dichiarato Chiara Braga, responsabile ambiente del Partito democratico e relatrice del ddl. «L'obiettivo è azzerare entro il 2050 il consumo di suolo, così come ci invita a fare l'Europa, e al stesso tempo dare un forte impulso agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, pur senza paralizzare l'attività di pianificazione dei comuni e gli interventi già in corso», ha proseguito.

Soddisfatto anche il ministro per le politiche agricole, Maurizio Martina al cui ministero il ddl assegna (di concerto con i dicasteri dell'ambiente, dei beni culturali e turismo e delle infrastrutture e trasporti) il compito di indicare con un apposito decreto la riduzione progressiva vincolante di consumo del suolo a



Alla camera primo sì al ddl. Oneri di urbanizzazione inutilizzabili per la spesa corrente

Consumo suolo, enti vincolati

Costruire sarà l'eccezione. Censimento degli immobili sfitti

di FRANCESCO CERBASI
di PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
di
Ora costruire sarà l'eccezione
(M5S) verificare alternative al consumo del suolo
di
Da ItaliaOggi del 10 maggio 2016
L'approvazione del ddl segna una giornata importante per chi vuole bene all'Italia, al suo paesaggio, al suo ambiente, come ha dichiarato Chiara Braga, responsabile ambiente del Partito democratico e relatrice del ddl. «L'obiettivo è azzerare entro il 2050 il consumo di suolo, così come ci invita a fare l'Europa, e al stesso tempo dare un forte impulso agli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, pur senza paralizzare l'attività di pianificazione dei comuni e gli interventi già in corso», ha proseguito. Satisfatto anche il ministro per le politiche agricole, Maurizio Martina al cui ministero il ddl assegna (di concerto con i dicasteri dell'ambiente, dei beni culturali e turismo e delle infrastrutture e trasporti) il compito di indicare con un apposito decreto la riduzione progressiva vincolante di consumo del suolo a

Riscossione, annullato il bando Consip
Annullato il bando Consip sulle attività di recupero ai comuni della riscossione di tributi ed entrate. E ciò perché quando l'attività richiesta al fornitore è di mero supporto all'attività dell'amministrazione locale non si può imporre come requisito per la partecipazione alla gara l'iscrizione all'albo dei concessionari i requisiti finanziari sono stringenti e dunque può risultare alterata la libera concorrenza tra le imprese. Il quanto emerge dalla sentenza 5470/16, pubblicata il 10 maggio dalla seconda sezione del Tar Lazio.
Palotti Immobiliare. Accolta il ricorso presentato dalla società assita dagli avvocati Emanuele Carvato e Marco De Franco. La procedura riguarda la partecipazione al mercato elettronico della pubblica amministrazione. Ma il presupposto richiesto agli operatori è troppo oneroso per un servizio che non prevede alcuna attività di recupero né alcuna amministrazione di denaro pubblico da parte dell'aggiudicatario.
In effetti non c'è bisogno dell'iscrizione all'albo dei concessionari ex articolo 33 del decreto legislativo 446/97 quando il controllo su tutte le attività di accertamento

rimane comunque in capo alla stazione appaltante, mentre è il funzionario del consip ad assumere la responsabilità di tutte le attività svolte dall'impresa che ha vinto la gara d'appalto.
Non deve alla contraria unità di committenza invocare il potere discrezionale delle stazioni appaltanti, che possono fissare liberamente i requisiti di partecipazione alla procedura di scelta di società che devono comunque rispettare il principio di ragionevolezza e che cadono quando c'è il rischio di alterare la competizione nel mercato.
I giudici amministrativi annullano la giurisprudenza della Corte di giustizia europea e nelle stesse norme si è pronunciato il Consiglio di Stato con la sentenza 1421/14 sull'appalto delle attività di supporto alla gestione delle multe da parte dei Comuni. Consip dovrà largire il bando preavvicinando i requisiti di ammissibilità, di professionalità e dell'assenza di cause di ineccepibilità dei legali rappresentanti degli operatori perché si tratta di funzioni delicate. Alla centrale unica di committenza non resta che pagare le spese di giudizio.

Dario Ferrara

livello nazionale. «L' Italia ha bisogno di questa legge», ha affermato Martina, «anche per colmare un gap rispetto ad altri Paesi, tutelando la nostra agricoltura, conservando il paesaggio e stimolando anche l' edilizia di riuso e la rigenerazione urbana con il recupero di aree già occupate e strutture già esistenti».

Le associazioni ambientaliste, tuttavia, non si lasciano contagiare dall' entusiasmo e chiedono già correttivi per il passaggio del testo al senato.

«Il provvedimento contiene norme innovative, ma ancora molti punti contraddittori e pericolosi», affermano in una nota congiunta Fai - Fondo ambiente italiano, Legambiente, Slow Food, Touring Club italiano e WWF Italia.

Per questo, dicono, il ddl «deve essere modificato al senato perché sia fatto un vero passo in avanti per chiudere definitivamente nel nostro Paese l' epoca dei piani urbanistici sovradimensionati, degli abusi edilizi e dei successivi condoni e della sub-urbanizzazione che fa scempio del territorio».

Le associazioni ambientaliste apprezzano il divieto di utilizzo degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente e il divieto di mutamento di destinazione d' uso per le superfici agricole che hanno beneficiato di aiuti dall' Unione europea. Ma tra gli aspetti critici denunciano la presenza di «troppi spazi e deroghe che rischiano di rendere meno incisiva la tutela della risorsa suolo». A cominciare dall' emendamento alle norme transitorie (art. 11), approvato in aula, con cui vengono fatti salvi i piani urbanistici attuativi per i quali i soggetti interessati abbiano anche solo presentato istanza prima dell' entrata in vigore della legge.

«Dotare il Paese di una norma innovativa ed efficace sul consumo di suolo è indispensabile», ribadiscono le associazioni, «che si ripromettono, dopo l' approvazione alla camera, di incalzare i senatori perché questo accada».

I dati degli ultimi 40 anni del resto parlano chiaro. Dagli anni 70 la superficie coltivata in Italia è diminuita del 28%.

Si tratta di 5 milioni di ettari di superficie agricola persa, pari a oltre 80 campi da calcio al giorno. Una superficie equivalente a Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna messe insieme. Un incremento del consumo del suolo che, in verità, non sembra giustificato dalla crescita demografica visto che dal 1950 ad oggi la popolazione italiana è aumentata del 28%, ma la cementificazione del 166%.

Al primo posto nella classifica delle regioni più «consumate», secondo i dati 2015 dell' Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), ci sono Lombardia e Veneto con il 10%. Mentre alcuni comuni delle province di Napoli, Caserta, Milano e Torino oltrepassano il 50%, raggiungendo anche il 60%.

«L' ultima generazione è responsabile della perdita in Italia del 28% della terra coltivata per colpa della cementificazione e dell' abbandono», osserva la Coldiretti. «Su un territorio meno ricco e più fragile per il consumo di suolo si abbattano i cambiamenti climatici con le precipitazioni sempre più intense e frequenti che il terreno non riesce ad assorbire. Il risultato è che sono saliti a 7.145 i comuni italiani, ovvero l' 88,3% del totale, che sono a rischio frane e/o alluvioni.

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO

in parlamento

La Camera approva le norme per limitare il consumo del suolo

La Camera ha licenziato ieri in prima lettura il disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo. Il Ddl definisce per la prima volta nel nostro ordinamento il concetto di consumo del suolo, cioè la sua copertura e impermeabilizzazione, e punta a ridurre la cementificazione del territorio e a salvaguardare paesaggio e attività agricole, con l'obiettivo di azzerare entro il 2050 il consumo del suolo. Il Ddl passa ora al Senato. In Italia dagli anni 50 sono stati impermeabilizzati 1,5 milioni di ettari, una superficie pari all'intera Calabria. Il principio base della nuova norma è che il consumo del suolo è consentito solo quando non ci sono alternative di riuso. Il Ddl impone una moratoria di tre anni per tutte le trasformazioni che comportino nuovo consumo di suolo, salvo quelle già inserite nei piani urbanistici.

In questi tre anni, il ministero delle Politiche agricole, assieme a quelli dell'Ambiente, dei Beni culturali e delle Infrastrutture, dovrà emanare un decreto che indichi come ridurre progressivamente il consumo del suolo, fino a eliminarlo del tutto nel 2050, come prevede la Ue. Spetterà alle Regioni fissare i criteri attuativi per i Comuni. Questi ultimi dovranno censire edifici ed aree dismesse, per verificare se le nuove costruzioni possono essere realizzate riqualificando aree degradate.



globale dell' ente. È vero anche che una miriade di piccoli organismi esclusi, nel suo insieme, potrebbe comportare valori rilevanti.

Ma sicuramente, invece, avrebbe un significato negativo una situazione debitoria consistente di un organismo partecipato da un piccolo comune, se non rilevata a seguito di esclusione dello stesso dal consolidamento per non superamento dei parametri.

Ma gli argomenti su questo tema sono molti. Pensiamo a tutte le piccole partecipazioni inferiori all' 1 per cento che vengono escluse anche se, di fatto, nella società partecipata potrebbero avere un peso molto più incidente per effetto di patti parasociali.

E anche sul fronte dei numeri c' è qualcosa da dire. Ad esempio, le fidejussioni prestate dall' organismo partecipato a favore di terzi, che ancora per poco, dopo le modifiche introdotte dai nuovi principi contabili, compaiono nei conti d' ordine, non hanno evidenza specifica nel bilancio consolidato, se non se ne fa menzione nella relazione allegata del comune.

E poi ci sono tutte le situazioni, a volte critiche, delle partecipazioni indirette. Insomma, gli argomenti di discussione sono tanti e credo che meritevolmente siano oggetto di studio.

La commissione enti locali e società partecipate dell' Ordine dei dottori commercialisti di Verona assieme al Dipartimento Scienze giuridiche dell' Università di Verona ha iniziato uno studio pilota presso un comune per analizzare le criticità del bilancio consolidato negli enti locali e trovare delle soluzioni per evitare che diventi una mera aggregazione di dati ed un inutile adempimento in più per i responsabili dei servizi finanziari e per i revisori degli enti locali.

Il bilancio consolidato deve fornire un' informazione utile e obiettiva, altrimenti e meglio, almeno per i piccoli comuni, eliminarlo subito.

MASSIMO VENTURATO

Riscossione, annullato il bando Consip

Annulato il bando Consip sulle attività di sostegno ai comuni nella riscossione di tributi ed entrate. E ciò perché quando l'attività richiesta al fornitore è di mero supporto all'attività dell'amministrazione locale non si può imporre come requisito per la partecipazione alla gara l'iscrizione all'albo dei concessionari: i requisiti finanziari sono stringenti e dunque può risultare alterata la libera concorrenza fra le imprese. È quanto emerge dalla sentenza 5470/16, pubblicata il 10 maggio dalla seconda sezione del Tar Lazio.

Paletti irragionevoli. Accolto il ricorso presentato dalla società assistita dagli avvocati Emanuele Carratta e Rocco De Franchi. La procedura riguarda la partecipazione al mercato elettronico della pubblica amministrazione. Ma il presupposto richiesto agli operatori è troppo oneroso per un servizio che non prevede alcuna attività di recupero né alcuna amministrazione di denaro pubblico da parte dell'aggiudicatario.

In effetti non c'è bisogno dell'iscrizione all'albo dei concessionari ex articolo 53 del decreto legislativo 446/97 quando il controllo su tutte le attività di accertamento rimane comunque in capo alla stazione appaltante, mentre è il funzionario del comune ad assumere la responsabilità di tutte le attività svolte dall'impresa che ha vinto la gara d'appalto.

Non giova alla centrale unica di committenza invocare il potere discrezionale delle stazioni appaltanti, che possono fissare liberamente i requisiti di partecipazione alla procedura: si tratta di paletti che devono comunque rispettare il principio di ragionevolezza e che cadono quando c'è il rischio di alterare la competizione sul mercato.

I giudici amministrativi applicano la giurisprudenza della Corte di giustizia europea e nello stesso senso si è pronunciato il Consiglio di Stato con la sentenza 1421/14 sull'appalto delle attività di supporto alla gestione delle multe da parte dei Comuni.

Consip dovrà integrare il bando prescrivendo requisiti di onorabilità, di professionalità e dell'assenza di cause di incompatibilità dei legali rappresentanti degli operatori perché si tratta di funzioni delicate. Alla centrale unica di committenza non resta che pagare le spese di giudizio.



Consumo suolo, enti vincolati Costruire sarà l'eccezione. Censimento degli immobili sfitti

DI FRANCESCO CERBANO
La scelta del sito del nuovo edificio comunale. Nel comune di Roma, dove il consumo di suolo è alto, si è deciso di costruire un nuovo edificio comunale. La scelta del sito è stata fatta in base a criteri di sostenibilità e di efficienza energetica. Il nuovo edificio sarà costruito su un terreno che era precedentemente occupato da un'area di consumo di suolo. La scelta del sito è stata fatta in base a criteri di sostenibilità e di efficienza energetica. Il nuovo edificio sarà costruito su un terreno che era precedentemente occupato da un'area di consumo di suolo. La scelta del sito è stata fatta in base a criteri di sostenibilità e di efficienza energetica. Il nuovo edificio sarà costruito su un terreno che era precedentemente occupato da un'area di consumo di suolo.

Riscossione, annullato il bando Consip
Annullato il bando Consip sulle attività di sostegno ai comuni nella riscossione di tributi ed entrate. E ciò perché quando l'attività richiesta al fornitore è di mero supporto all'attività dell'amministrazione locale non si può imporre come requisito per la partecipazione alla gara l'iscrizione all'albo dei concessionari: i requisiti finanziari sono stringenti e dunque può risultare alterata la libera concorrenza fra le imprese. È quanto emerge dalla sentenza 5470/16, pubblicata il 10 maggio dalla seconda sezione del Tar Lazio. I giudici amministrativi applicano la giurisprudenza della Corte di giustizia europea e nello stesso senso si è pronunciato il Consiglio di Stato con la sentenza 1421/14 sull'appalto delle attività di supporto alla gestione delle multe da parte dei Comuni. Consip dovrà integrare il bando prescrivendo requisiti di onorabilità, di professionalità e dell'assenza di cause di incompatibilità dei legali rappresentanti degli operatori perché si tratta di funzioni delicate. Alla centrale unica di committenza non resta che pagare le spese di giudizio.

Dario Ferrara

di Riproduzione riservata

Hanno sfiorato il Patto 2015 47 province (su 76) e 8 città metropolitane

Il flop clamoroso della riforma delle province avviata dalla legge Delrio e completata dalla legge 190/2014 può essere riassunto in pochi dati: 47 province su 76 delle regioni a statuto ordinario (il 61,8%) e 8 città metropolitane su 10 non hanno rispettato il patto 2015.

Lo sfioramento delle province ammonta a 549 milioni, mentre per le città metropolitane è di 367 milioni, per un totale di sfioramento di 916 milioni.

Le cifre forniscono indicazioni molto significative. Salta immediatamente all'occhio che solo otto enti, le città metropolitane, hanno contribuito alla violazione del patto di Stabilità per un'incidenza del 40% del totale, mentre il restante 60% è da addebitare a 47 province.

La nascita delle città metropolitane, indicata come la grande novità e svolta della riforma, è indubbiamente l'elemento più negativo. Non solo non sono percepibili in alcun modo benefici sull'economia, sull'assetto organizzativo e sulle finanze pubbliche derivanti dalla nascita di questi enti, ma, soprattutto, come si nota, la riforma le ha fatte sorgere depotenziandole da subito sul piano finanziario, inducendole a violare il patto e ad essere quasi tutte praticamente sull'orlo del dissesto.

Un altro dato appare clamoroso: il 2015 è il primo anno del triennio nel quale la legge 190/2014 ha imposto alle province il prelievo forzoso che, a partire dal 2017, sarà di 3 miliardi a regime. Ebbene, nel 2015, la legge 190/2014 ha imposto alle province di versare allo Stato un miliardo di euro: praticamente un ammontare identico al valore dello sfioramento complessivo del patto di stabilità dello stesso anno.

Al di là, dunque, delle indicazioni molto critiche sullo stato delle province a più riprese fornite anche dalla Sezione Autonomie della Corte dei conti, l'impressionante coincidenza tra prelievo forzoso ed entità della violazione del patto per il 2015 è la dimostrazione inoppugnabile di come la riforma abbia sortito solo l'effetto di strozzare finanziariamente le province, riducendo drasticamente i servizi ai cittadini e senza un assetto chiaro del futuro.

E gli effetti perversi della riforma non finiscono qui. L'Unione province italiane ha chiesto al Governo di derogare alle sanzioni conseguenti lo sfioramento del patto. Se così fosse, si dovrebbe trovare la copertura dei 916 milioni, che, in caso contrario le province dovrebbero sostanzialmente restituire, aggiungendo questo versamento al prelievo forzoso di 2 miliardi per il 2016. In ogni caso, come si nota, la fretta che ha caratterizzato la «guerra santa» alle province ha creato dei clamorosi buchi di bilancio e sfiducia per i cittadini.

38 Venerdì 13 Maggio 2016

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

La Cassazione considera tassativo l'elenco dei soggetti che non pagano l'imposta

Società comunali senza sconti Gli immobili posseduti non beneficiano dell'esenzione Imu

di SERGIO TRONATO

Un immobile posseduto da una società costituita da più comuni e utilizzato per lo svolgimento dell'attività di pubblico servizio non ha diritto a fruire dell'esenzione Imu. Il principio è stato affermato dalla Corte di Cassazione, con la sentenza 10772 del 4 maggio scorso. Naturalmente, la stessa regola vale per l'Imu.

Secondo la Cassazione, l'esenzione dei soggetti esenti dall'imposta municipale propria è tassativa e non ammette deroghe. La deduzione di capitali, seppure costituita da enti pubblici territoriali, non può fruire dell'esenzione, non rientrando tra i soggetti esenti dall'imposta municipale propria.



L'interpretazione dei giudici di legittimità è pienamente condivisibile. L'esenzione Imu, ma lo stesso vale per l'Imu, è prevista per gli immobili posseduti dallo Stato, dalle regioni, dalle province, comuni ed enti pubblici territoriali, oltre che dallo Stato, da regioni, province, comuni ed enti pubblici territoriali, oltre che dallo Stato, da regioni, province, comuni ed enti pubblici territoriali.

La prima ricorrenza della disciplina Imu. Non possono più fruire dell'esenzione fiscale gli immobili posseduti dalle società di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Non è stata riproposta l'esenzione neppure per i fabbricati disabitati (cassini) e inabitabili che vengono riservati per essere destinati a attività assistenziali. Infine, con la modifica dell'articolo 7, lettera a) della legge 190/2014, le agevolazioni anche per gli immobili posseduti dagli enti pubblici territoriali, poiché l'elenco del pagamento non compete più per questi utenti sul territorio di altri enti.

La sentenza della Cassazione sul sito www.italiainoggi.it/documenti

Hanno sfiorato il Patto 2015 47 province (su 76) e 8 città metropolitane

Il flop clamoroso della riforma delle province avviata dalla legge Delrio e completata dalla legge 190/2014 può essere riassunto in pochi dati: 47 province su 76 delle regioni a statuto ordinario (il 61,8%) e 8 città metropolitane su 10 non hanno rispettato il patto 2015.

Lo sfioramento delle province ammonta a 549 milioni, mentre per le città metropolitane è di 367 milioni, per un totale di sfioramento di 916 milioni.

Le cifre forniscono indicazioni molto significative. Salta immediatamente all'occhio che solo otto enti, le città metropolitane, hanno contribuito alla violazione del patto di Stabilità per un'incidenza del 40% del totale, mentre il restante 60% è da addebitare a 47 province.

La nascita delle città metropolitane, indicata come la grande novità e svolta della riforma, è indubbiamente l'elemento più negativo. Non solo non sono percepibili in alcun modo benefici sull'economia, sull'assetto organizzativo e sulle finanze pubbliche derivanti dalla nascita di questi enti, ma, soprattutto, come si nota, la riforma le ha fatte sorgere depotenziandole da subito sul piano finanziario, inducendole a violare il patto e ad essere quasi tutte praticamente sull'orlo del dissesto.

Tutti i Venerdì su ItaliaOggi

Enti Locali

il settimanale dei venerdì per le autonomie: amministratori e dipendenti delle pubbliche amministrazioni e degli enti locali. Inoltre l'inserto Marketing Oggi.

per Lei a meno di 1€ a settimana

CON L'ABBONAMENTO UN ANNO A SOLI € 43,00

anziché € 104,00

Sconto del 59%

Ben € 61,00 di RISPARMIO

Ben 30 numeri GRATIS

WWW.ABBONAMENTI.IT/COM

bilancio e disfunzioni per i cittadini.

LUIGI OLIVERI

La Cassazione considera tassativo l'elenco dei soggetti che non pagano l'imposta

Società comunali senza sconti

Gli immobili posseduti non beneficiano dell'esenzione Imu

Un immobile posseduto da una società costituita da più comuni e utilizzato per lo svolgimento dell'attività di smaltimento rifiuti non ha diritto a fruire dell'esenzione Ici. Il principio è stato affermato dalla Corte di cassazione, con la sentenza 8872 del 4 maggio scorso. Naturalmente, la stessa regola vale per l'Imu.

Secondo la Cassazione, l'elencazione dei soggetti esenti dall'imposta municipale è tassativa e una società di capitali, ancorché costituita tra enti pubblici territoriali, «non può fruire dell'esenzione, non rientrando tra i soggetti esenti e non essendo possibile una interpretazione analogica della norma agevolativa, siccome norma eccezionale. A prescindere dalla ulteriore questione se gli immobili della società siano destinati a scopi istituzionali».

L'interpretazione dei giudici di legittimità è pienamente condivisibile.

L'esenzione Ici, ma lo stesso vale per l'Imu, è prevista per gli immobili posseduti, oltre che dallo stato, da regioni, province, comuni ed è condizionata dalla destinazione effettiva che a questi viene data. L'elencazione è tassativa, poiché tutte le norme che prevedono agevolazioni sono di stretta interpretazione e non è ammesso ricorrere all'analogia. Per il riconoscimento dell'esenzione non è sufficiente la volontà di utilizzare l'immobile per scopi istituzionali. La destinazione deve essere effettiva e concreta. In base all'articolo 7, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 504/1992 non spetta l'esenzione Ici e Imu se l'ente pubblico non fornisce la prova che l'immobile abbia questa destinazione esclusiva.

Gli immobili, dunque, devono essere diretti a soddisfare compiti dell'ente pubblico (sede o ufficio) che ne è proprietario. È indispensabile che l'utilizzo avvenga in forma immediata e diretta, e cioè da soggetti interni alla struttura organizzativo-amministrativa dell'ente, poiché solo in questo caso l'uso può essere caratterizzato da fini istituzionali.

Per esempio la Commissione tributaria provinciale di Terni, prima sezione, con la sentenza 237/2011 ha stabilito che la provincia è tenuta a pagare l'Ici (e dal 2012 anche l'Imu) se gli immobili non sono destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

38 Venerdì 13 Maggio 2016

ENTI LOCALI

ItaliaOggi

La Cassazione considera tassativo l'elenco dei soggetti che non pagano l'imposta

Società comunali senza sconti

Gli immobili posseduti non beneficiano dell'esenzione Imu

di SIMONE TAVARELLI

Un immobile posseduto da una società costituita da più comuni e utilizzato per lo svolgimento dell'attività di smaltimento rifiuti non ha diritto a fruire dell'esenzione Ici. Il principio è stato affermato dalla Corte di cassazione, con la sentenza 8872 del 4 maggio scorso. Naturalmente, la stessa regola vale per l'Imu.

Secondo la Cassazione, l'elencazione dei soggetti esenti dall'imposta municipale è tassativa e una società di capitali, ancorché costituita tra enti pubblici territoriali, «non può fruire dell'esenzione, non rientrando tra i soggetti esenti e non essendo possibile una interpretazione analogica della norma agevolativa, siccome norma eccezionale. A prescindere dalla ulteriore questione se gli immobili della società siano destinati a scopi istituzionali».

L'interpretazione dei giudici di legittimità è pienamente condivisibile. L'esenzione Ici, ma lo stesso vale per l'Imu, è prevista per gli immobili posseduti, oltre che dallo stato, da regioni, province, comuni ed è condizionata dalla destinazione effettiva che a questi viene data. L'elencazione è tassativa, poiché tutte le norme che prevedono agevolazioni sono di stretta interpretazione e non è ammesso ricorrere all'analogia. Per il riconoscimento dell'esenzione non è sufficiente la volontà di utilizzare l'immobile per scopi istituzionali. La destinazione deve essere effettiva e concreta. In base all'articolo 7, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 504/1992 non spetta l'esenzione Ici e Imu se l'ente pubblico non fornisce la prova che l'immobile abbia questa destinazione esclusiva.

Gli immobili, dunque, devono essere diretti a soddisfare compiti dell'ente pubblico (sede o ufficio) che ne è proprietario. È indispensabile che l'utilizzo avvenga in forma immediata e diretta, e cioè da soggetti interni alla struttura organizzativo-amministrativa dell'ente, poiché solo in questo caso l'uso può essere caratterizzato da fini istituzionali.

Per esempio la Commissione tributaria provinciale di Terni, prima sezione, con la sentenza 237/2011 ha stabilito che la provincia è tenuta a pagare l'Ici (e dal 2012 anche l'Imu) se gli immobili non sono destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

destinati al soddisfacimento di compiti dello stesso ente pubblico che ne è proprietario. Non è infatti sufficiente che li metta a disposizione di terzi, anche se la provincia è obbligata a darli in uso allo stato

per lo svolgimento di attività didattiche (sede universitaria).

Va ricordato che con l' introduzione dell' Imu è stato ristretto l' ambito delle esenzioni prima riconosciute dalla disciplina Ici. Non possono più fruire dell' agevolazione fiscale gli immobili posseduti dalle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Non è stata riproposta l' esenzione neppure per i fabbricati dichiarati inagibili o inabitabili che vengono recuperati per essere destinati a attività assistenziali. Infine, con la modifica dell' articolo 7, lettera a) sono state ridisegnate le agevolazioni anche per gli immobili posseduti dagli enti pubblici territoriali, poiché l' esonero dal pagamento è limitato solo agli immobili siti sul proprio territorio e non compete più per quelli ubicati sul territorio di altri enti.

SERGIO TROVATO

Enti locali. Le coperture in 30 anni nascono dalla «mancata vigilanza» dello Stato

Regioni, dalla Consulta l'allarme sui ripiani «lunghi» dei disavanzi

MILANO La legge di assestamento 2014 del Molise non cozza contro il «coordinamento della finanza pubblica» di competenza statale, anche perché le regole via via introdotte dalle manovre nazionali si sono rivelate ancora più generose sui ripiani dei deficit.

Più che nel salvataggio dei conti molisani, il cuore della sentenza 107/2016 depositata ieri dalla Corte costituzionale (presidente Grossi, relatore Carosi) si incontra nell'allarme che i giudici delle leggi lanciano sui tempi extra-large permessi dallo Stato per il rientro dei vari deficit regionali: calendari che si distendono fino a 30 anni e che ipotecano spazi di gestione delle risorse per l'obbligo di recuperare il rosso accumulato. Un fenomeno, qui sta il punto, che supera di molto i confini del piccolo Molise.

Ma i fatti spiegano il problema meglio delle analisi. Nel 2013 il Molise chiude il bilancio con un deficit di 60,4 milioni, che con l'assestamento dell'anno dopo decide di recuperare in 11 anni: 2,4 milioni nel 2014, e 5,8 milioni all'anno nel decennio 2015-2024.

Il Governo decide di impugnare la legge molisana, sulla base della competenza statale sul «coordinamento della finanza pubblica» che impone a Roma di controllare «il rispetto delle regole di convergenza e di stabilità dei conti pubblici anche a livello territoriale». La Consulta, che pure in passato ha bocciato due volte i bilanci molisani, respinge però le obiezioni governative, sulla base di una serie di ragioni tecniche che poggiano su un dato più generale: bocciare la norma molisana avrebbe l'effetto paradossale di cancellare anche il mini-accantonamento 2014, peggiorando la situazione dei conti pubblici. Questi problemi, sottolinea la Corte, nascono dal fatto che la vigilanza statale sui conti territoriali più zoppicanti «non è stata continua nel tempo», tanto è vero che per più anni è stato concesso, anche ai governatori in difficoltà nei conti sanitari, di approvare bilanci «fondati sull'applicazione di crediti non accertati nelle forme di legge e di avanzi di amministrazione».

Più in generale, poi, le regole nazionali introdotte negli ultimi due anni permettono «modalità di copertura addirittura estese a trent'anni, ben al di là della soluzione contenuta nella norma regionale impugnata». L'esempio più evidente è nei piani di rientro in 30 anni per le anticipazioni ottenute dalle regioni per pagare i propri debiti commerciali: il governo Letta, con lo sblocca-debiti del 2013, ha concesso tre decenni per restituire all'Economia gli anticipi, e il governo Renzi, nel salva-Regioni di fine



2015 nato proprio da una sentenza costituzionale che ha dichiarato illegittime le modalità di contabilizzazione usate dalle Regioni per gli assegni statali, ha dato 30 anni anche per ripianare i disavanzi creati da questi meccanismi.

«Una più tempestiva vigilanza sulle consolidate prassi patologiche di alcuni enti territoriali - chiosa la Corte - avrebbe evitato le situazioni di obiettiva emergenza» fronteggiate «con mezzi eccezionali», che finiscono per far pagare a chi arriva dopo i debiti contratti da chi è venuto prima.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

Servizi a rete. Il Consiglio di Stato ribadisce il recente cambio di giurisprudenza

Gestori di acqua, energia e tlc esenti dal canone concessorio

Non è dovuto il canone concessorio se l'occupazione dei servizi a rete non impedisce in tutto o in parte la fruizione della strada. Lo ha deciso il Consiglio di Stato con la sentenza n. 1926 depositata ieri, confermando l'annullamento di un regolamento comunale istitutivo del canone concessorio non ricognitorio.

Finisce così l'ampio contenzioso degli ultimi anni tra Comuni e gestori di acqua, gas, energia elettrica e telecomunicazioni. La materia del contendere non riguarda la Tosap (o il Cosap) ma l'applicazione del canone previsto dall'articolo 27 del Codice della strada, che molti Comuni hanno istituito con regolamento, poi impugnato assieme alle richieste di pagamento inviate ai gestori dei servizi a rete. Per comprendere le dimensioni del fenomeno va considerato che nel 2015 sono state depositate ben 65 sentenze (in particolare dal Tar Milano), in prevalenza negative per gli enti locali, che si sono visti annullare i regolamenti con evidenti ripercussioni sui bilanci. Da qui l'appello al Consiglio di Stato, che si era peraltro già pronunciato a fine 2014, attribuendo al canone in questione la patente di legittimità (sentenza n. 6459/2014).

Ma il vento è cambiato. Una prima avvisaglia si è avuta con l'ordinanza n. 1191 del 7 aprile scorso dello stesso Consiglio di Stato, che dava atto di un orientamento favorevole alla tesi comunale, ma riteneva di pervenire a diverse conclusioni per «prevalenti ragioni testuali e sistematiche». Le stesse parole della sentenza depositata ieri all'esito dell'udienza pubblica tenutasi proprio il 7 aprile insieme a tanti altri appelli sul canone. Si attendono quindi altre sentenze dello stesso tenore, che conferma la decisione del Tar Milano (sentenza n. 1130/2015) sia pure per ragioni in parte diverse.

In particolare i giudici di Palazzo Spada evidenziando che il canone concessorio stradale non può essere richiesto a fronte di qualunque utilizzo della strada, ma solo in caso di utilizzo che impedisca in tutto o in parte la pubblica fruizione. Pertanto la pretesa sarà legittima solo durante la fase di posa in opera dell'infrastruttura a rete, trattandosi di lavori che occupano la sede stradale.

In sostanza, contrariamente a quanto affermato con sentenza n. 6459/2014, il Consiglio di Stato esclude ora la possibilità di esigere il canone non ricognitorio in tutte le ipotesi di utilizzo del sottosuolo stradale che non impediscono o limitano l'uso pubblico della sede viaria, come nel caso delle infrastrutture



idriche a rete. Un settore peraltro nel quale vige un principio di tendenziale gratuità della messa a disposizione della rete idrica (articolo 153 Dlgs 152/2006). Lo stesso dicasi anche per le reti di telecomunicazioni (articolo 93 Dlgs 259/2003), ma in questo caso il nodo interpretativo è stato definitivamente sciolto dal legislatore con l' articolo 12 del Dlgs 33/2016, che vieta l' applicazione di altri oneri. Per tutti gli altri gestori (acqua, gas ed energia elettrica), lo stop al canone è invece arrivato dal Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE DEBENEDETTO

Welfare. Rivisto il metodo di calcolo per gli importi riferiti alla disabilità ma gli enti erogatori non potranno aumentare le spese

Nuovo Isee con vincolo di bilancio

Le erogazioni a favore dei disabili escono dal calcolo dell'Isee. Il Dl sulla scuola passato ieri al Senato (si veda l'articolo sopra) contiene una norma transitoria che recepisce le osservazioni delle sentenze con cui il Consiglio di Stato ha bocciato le attuali regole per il calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente dei nuclei familiari in cui c'è un disabile.

Viene previsto che, in attesa di modificare il decreto del presidente del Consiglio dei ministri 159/2013, vanno esclusi dal reddito disponibile i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari (incluse le carte di debito) percepiti a fronte della condizione di disabilità e qualora non rientranti nel reddito complessivo a fini Irpef.

Inoltre, sempre per recepire le indicazioni del Consiglio di Stato, viene modificato il meccanismo di equivalenza, per cui spariscono le franchigie che ora compensano gli importi che non verranno più considerati, e viene aumentato di 0,50 il parametro della scala di equivalenza per ogni componente del nucleo con disabilità media, grave o non autosufficiente, e quindi senza più differenze tra disabili minorenni e maggiorenni.

Viene inoltre precisato che gli importi percepiti per ragioni diverse dalla disabilità restano inclusi nel reddito disponibile, ma per quanto riguarda le borse di studio universitario vanno esclusi dall'Isee.

L'applicazione delle novità non sarà immediata. La legge, che deve essere ancora approvata dalla Camera, stabilisce che gli enti erogatori delle prestazioni sociali agevolate dovranno adeguarsi alle nuove disposizioni entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento.

Fino a tale data, saranno salve le prestazioni sociali agevolate erogate sulla base delle regole attuali. Quanto alla copertura economica delle conseguenze derivanti dalle nuove regole, è prevista una riduzione pari a 1 milione di euro del Fondo nazionale per le politiche sociali, al fine di far fronte alle maggior spese relative all'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e all'assegno di maternità di base.

Sempre sul fronte delle coperture, però, c'è un passaggio nel testo poco chiaro, e non spiegato nemmeno nella relazione illustrativa al provvedimento, in cui si afferma che gli enti erogatori delle prestazioni si devono adeguare alle nuove regole «nel rispetto degli equilibri di bilancio programmati».

Su questo il ministero dell'Economia, in risposta a un question time sulle conseguenze delle sentenze



del Consiglio di Stato, aveva affermato che gli effetti finanziari prodotti dall' Isee «dipendono prioritariamente dalle determinazioni di ciascun ente erogatore con riferimento alle soglie di accesso alla prestazione ovvero per la graduazione dei costi di compartecipazione». I singoli enti erogatori, quindi, potrebbero dover rivedere le soglie di accesso per non compromettere i bilanci, come evidenziato ieri dal Movimento 5 Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MATTEO PRIOSCHI

Il rapporto. I magistrati contabili: con le riforme fino alla Fornero conti al riparo dal «disastro»

Corte conti: flessibilità scelta politica

La flessibilità nell'età del pensionamento avrà dei costi e peggiorerà i conti dell'Inps ma «è una scelta politica su cui la Corte dei conti non si pronuncia». Così ieri la magistratura contabile è entrata in maniera apparentemente soft nel dibattito sulle nuove pensioni e sul sistema flessibile allo studio del Governo.

La Corte dei conti è intervenuta ieri in Parlamento, davanti alla bicamerale sugli enti di previdenza, con un mini rapporto presentato dal consigliere Natale Maria Alfonso D'Amico che ha anche risposto alle domande dei parlamentari. Non senza spiegare però che le riforme delle pensioni culminate con la "legge Fornero" del 2011, hanno messo al riparo dal «disastro», a "bocce previsionali" ferme, i conti dell'Istituto di previdenza. A patto però che ci sia la crescita del Pil e che «l'Italia torni, da subito anche se gradualmente, su un sentiero di crescita moderata». Insomma, promozione con riserva per il futuro.

L'introduzione di misure per la flessibilità in uscita avrebbe dei costi, ha spiegato la magistratura contabile, che si aggiungerebbero a quelli indicati dal Def 2016 a partire dall'abolizione delle clausole di salvaguardia, dalla riduzione delle tasse e dall'aumento degli investimenti. Senza scordare che sono stati fissati precisi vincoli di finanza pubblica e «che il governo si è spinto al limite massimo possibile delle regole europee» sulla flessibilità. Ma a questo punto, la Corte dei conti ha preferito fermarsi. Perché «come comporre finanziariamente queste cose pare che sia una scelta essenzialmente politica».

E non che siano mancati da parte dei magistrati contabili i segnali di allarme per l'Inps. Come il disavanzo che nel 2023 rischia di arrivare a 12 miliardi, il gigantesco rebus plurimiliardario di crediti spesso sempre più impossibili da riscuotere.

Per non dire, ancora, delle pensioni dei «lavoratori poveri» (il 20% dei pensionati con assegni sotto i 750 euro al mese), la flessibilità del mercato del lavoro, il gap longevità-capacità lavorativa. Senza trascurare il dilemma di una governance che non regge, con un presidente che ha tutti i poteri e un Cda che non c'è più.

Va da sé: per la Corte, la governance Inps dovrebbe cambiare e il Cda resuscitare. Politica permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ROBERTO TURNO

45

Finanziati progetti per innovazione, sostenibilità, cultura

L'obiettivo generale del programma è quello di collaborare oltre i confini per rendere le città e le regioni dell' Europa centrale posti migliori per vivere e lavorare, implementando soluzioni intelligenti per rispondere alle sfide regionali in materia di innovazione, economia a basse emissioni di carbonio, ambiente, cultura e trasporti. In tema di innovazione, i proponenti possono finanziare progetti per

[illegible]

migliorare i collegamenti sostenibili tra attori dei sistemi innovativi per il potenziamento regionale, nonché progetti per migliorare le competenze imprenditoriali e l'innovazione sociale nelle regioni di interesse.

Nell'area ambientale, il bando finanzia progetti per sviluppare e implementare soluzioni per aumentare efficienza energetica e l'utilizzo di energia rinnovabile, all'interno di infrastrutture pubbliche, oltre a progetti per migliorare le strategie di pianificazione territoriale basate sulle basse emissioni di carbonio e le politiche di sostegno alla mitigazione del cambiamento climatico. I fondi sostengono inoltre progetti per migliorare la mobilità nelle aree urbane, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂.

Relativamente alla cultura, è possibile finanziare progetti per migliorare la gestione integrata ambientale per la protezione e l'uso sostenibile delle risorse naturali.

I contributi sostengono progetti per migliorare le capacità di uso sostenibile del patrimonio culturale, nonché i progetti per migliorare la gestione ambientale di aree urbane al fine di renderle luoghi più vivibili.

Infine, in tema di trasporti, possono essere presentati progetti per migliorare la pianificazione e il coordinamento dei sistemi di trasporto passeggeri regionali, nonché per studiare soluzioni di trasporto multimodale ecologico.

Contributo a fondo perduto dell'80% I beneficiari possono ottenere un contributo a fondo perduto fino all'80% della spesa ammissibile; fanno eccezione i soggetti localizzati in Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Slovacchia e Slovenia che possono ottenere una percentuale dell'85%.

PAGINA A CURA DI MASSIMILIANO FINALI

Lazio. La Regione lancia un bando per il sostegno alle attività su strada: 10 milioni in palio per 2017 e 2018

Aiuti alle reti tra negozi, bar e teatri

Premiate dalla Regione Lazio le aggregazioni tra esercizi economici su strada che facendo rete offriranno servizi integrati. Negozi, attività artigiane, bar, musei, cinema e teatri, con un manager di rete che coordina le attività, potranno accedere, in forma aggregata, al bando della Regione Lazio che mette in palio 10 milioni di euro come contributi in conto capitale e quindi a fondo perduto.

Con la determinazione G04816 approvata il 9 maggio scorso la Pisana ha approvato il bando che sostiene le reti di imprese tra attività economiche su strada con una dotazione di 8 milioni per il 2017 e altri 2 milioni per il 2018. I fondi sono destinati a soggetti promotori, le reti costituite in forma societaria, consortile, o attraverso contratti di rete che raggruppi almeno 30 attività economiche su massimo due Comuni del territorio laziale.

Tra queste, per citarne alcune, le attività di somministrazione di alimenti e bevande, artigiani, mercati rionali, strutture di vendita, attività turistiche, sportive, culturali (musei, cinema, teatri).

Il meccanismo di finanziamento passa attraverso i Comuni, destinatari dei fondi e intermediari rispetto alle reti: saranno loro i reponsabili dei programmi destinatari dei finanziamenti.

Per andare a buon fine i programmi dovranno contenere almeno tre di sette interventi strategici: dotarsi di un manager della rete qualificato o siglare accordi con i centri di assistenza tecnica (su questa azione si potranno ottenere finanziamenti fino al 15% del totale); interventi di manutenzione e arredo urbano; azioni legate alla mobilità intelligente nonché al miglioramento dell'accessibilità all'area; sicurezza, legalità; comunicazione, marketing, iniziative promozionali e valorizzazione delle eccellenze; innovazione di filiera e gestione di servizi in comune rivolti alle imprese o ai cittadini; azioni complementari alle politiche di sostenibilità energetica e ambientale. Il tetto massimo a progetto è stabilito in 100mila euro. Inoltre l'erogazione è stabilita in tre tranches: acconto del 30% al momento della pubblicazione sul Burl dell'ammissione al finanziamento, secondo acconto del 50% dietro presentazione di rendicontazione intermedia e saldo del 20 per cento. I programmi dovranno essere realizzati entro 12 mesi dall'ammissione al finanziamento. «C'è inoltre la possibilità - ha detto l'assessore regionale allo sviluppo, Guido Fabiani - che Comuni e Municipi consentano di detrarre una parte degli introiti derivanti dal prelievo di tributi e imposte locali per queste attività».



Domande a partire dal 17 maggio fino al 30 settembre via Pec
(retidiimprese@regione.lazio.legalmail.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

FLAVIA LANDOLFI

Nessuno lo ammette ma la Gran Bretagna uscirà dalla Ue col prossimo referendum

Mancano solo 42 giorni al referendum con il quale gli inglesi decideranno se restare nell'Unione europea oppure abbandonarla (quest'ultima soluzione, in sintesi, si dice Brexit). In linguaggio ciclistico siamo quindi agli ultimi chilometri della gara. Se ci si riferisce al linguaggio del casinò si può anche dire che i giochi sono (quasi) fatti. Eppure quasi nessuno si azzarda a fare pronostici sull'esito del voto. E quei pochi che li fanno, ispirandosi alle cronache del Financial Times o dell'Economist, prevedono che, alla fine, avrà la meglio la scelta di restare in Europa. Non sono d'accordo con questa ipotesi anche se preciso subito che il mio convincimento sul successo del Brexit non deriva da sondaggi particolarmente sofisticati, ma solo dalla conoscenza dello spirito anglosassone e della storia di questo paese. Criteri, questi, che spesso sfuggono all'attenzione di analisti imparruccati che preferiscono consultare i computer invece che guardare in faccia la gente. I miei criteri quindi sono più nasologici che statistici. Peraltro, visti i clamorosi errori degli ultimi sondaggi elettorali in tutti i paesi del mondo, di questo limite, peraltro da me esplicitato, non sono affatto preoccupato.

Chi strologa il futuro del United Kingdom (UK) è, di solito, un intellettuale che inevitabilmente legge giornali come FT, The Times o The Guardian. Ma questi giornali non esprimono i valori e le pulsioni del cetomedio o popolare inglese, bensì quelli delle élite che sono anagraficamente anglosassoni ma che sono ormai delle entità multinazionalizzate, abituate come sono a lavorare su tutti i fusi orari e a dividere le scrivanie con colleghi di centinaia di nazionalità diverse. È, questo, un frutto misto umano e sociale, sostanzialmente sradicato. Ora, queste centinaia di migliaia di persone che lavorano nella City sono complessivamente potentissime ma, nell'urna, esprimono, individualmente, un solo voto, esattamente come quello dell'operaio che si sbronzava nel pub all'angolo o che si abbeverava alle pin up da cabina da camionista che troneggiano ancora (sembra impossibile) nelle pagine dei quotidiani popolari che però si vendono a milioni di copie mentre i giornali di élite ne smaltiscono spesso, in UK, solo poche decine di migliaia di copie.

Il polso dell'inglese medio quindi non lo si prende leggendo il FT ma leggendo i tutt'ora diffusissimi quotidiani popolari come Daily Star, Daily Mail, Daily Express.

Questi ultimi, certi di colpire nel segno, da anni (e, forsennatamente, in questi ultimi mesi, in una sorta di crescendo wagneriano), descrivono l'Unione europea come la fonte di tutti i mali subiti sinora dalla

6 Venerdì 13 Maggio 2016

PRIMO PIANO

Italia Oggi

Seguendo il conflitto fra certi magistrati e l'esecutivo, sembra di rivedere un vecchio film

Renzi prova ciò che ha subito B. Intanto cede sul ruolo partitico attivo dei magistrati

di Cesare Marti

Si tirano le somme, dopo giornate di polemiche sull'intervento dei magistrati in politica. Tutto rimane come prima, con l'aggravante che si certifica la piena legittimità, coerenza, equità delle partecipazioni attive, attivissime, di procuratori e giudici alla campagna referendaria (contingentemente e, soprattutto, a qualsiasi evento politico).



Matteo Renzi

In nome della libertà di opinione, un pugno di magistrati rivendica la possibilità di agire in prima persona nella sfera politica. C'è perfino chi si esalta all'idea di opporsi a un supposto processo di sovversivismo a principi cardini del liberismo e quelli costituzionali. E quanto si legge nell'ineffabile intervista rilasciata a *la Repubblica* dal procuratore generale di Palermo, Roberto Scalfano, a proposito della quale si possono citare opportune reazioni apparse sui giornali di estrazione orientamento da *Libero* al *Quotidiano Nazionale*, da *l'Unità* al *Foglio* numero, tuttavia insufficienti rispetto alle gravità del gesto.

Non andrò tenuto d'istinto da nell'ellitticità della scorsa del senatore a Giuseppe Tarantini, con i graffiati giudizi etici e per nulla giuridici sulle relazioni di Silvio Berlusconi, sul comportamento delle ragazze, su atti di vita, privi di riferimento a leggi.

Tutto rientra nel vertice della politicizzazione dei magistrati e nella progressiva scomparsa dell'immagine mediatica di serietà e d'imparzialità che si chiedeva loro.

Del resto, ben oltre quattr'anni fa, la Magistratura democratica aveva avviato una lunga campagna (vittoriosa) nel ruolo stesso dei magistrati, che trovò con la sentenza sul caso di Silvio Berlusconi, ma che ha generato il passaggio del giudice a una funzione legislativa, esecutiva, politica, sociale, humanistica sempre in nome di supremi principi costituzionali.

Matteo Renzi si è adon-

dato perché nei comitati per il no si agivano autorevoli magistrati. Se è pure errato, bastano perché taluni interventi giudiziari gli sono parsi sospetti.

Prova sulla propria pelle quanto sperimentato da Silvio Berlusconi, della lontana estate del '94 a ieri (a oggi, vista la sentenza Inves, anzi a domanda, tutti i procedimenti scorsi).

Non sono d'accordo con questa previsione anche se preciso subito che il mio convincimento sul successo del Brexit non deriva da sondaggi particolarmente sofisticati, ma solo dalla conoscenza dello spirito anglosassone e della storia di questo paese. Criteri, questi, che spesso sfuggono all'attenzione di analisti imparruccati che preferiscono consultare i computer invece che guardare in faccia la gente. I miei criteri quindi sono più nasologici che statistici. Peraltro, visti i clamorosi errori degli ultimi sondaggi elettorali in tutti i paesi del mondo, di questo limite, peraltro da me esplicitato, non sono affatto preoccupato.

Chi strologa il futuro del United Kingdom (UK) è, di solito, un intellettuale che inevitabilmente legge giornali come FT, The Times o The Guardian. Ma questi giornali non esprimono i valori e le pulsioni del cetomedio o popolare inglese, bensì quelli delle élite che sono anagraficamente anglosassoni ma che sono ormai delle entità multinazionalizzate, abituate come sono a lavorare su tutti i fusi orari e a dividere le scrivanie con colleghi di centinaia di nazionalità diverse. È, questo, un frutto misto umano e sociale, sostanzialmente sradicato. Ora, queste centinaia di migliaia di persone che lavorano nella City sono complessivamente potentissime ma, nell'urna, esprimono, individualmente, un solo voto, esattamente come quello dell'operaio che si sbronzava nel pub all'angolo o che si abbeverava alle pin up da cabina da camionista che troneggiano ancora (sembra impossibile) nelle pagine dei quotidiani popolari che però si vendono a milioni di copie mentre i giornali di élite ne smaltiscono spesso, in UK, solo poche decine di migliaia di copie.

Il polso dell'inglese medio quindi non lo si prende leggendo il FT ma leggendo i tutt'ora diffusissimi quotidiani popolari come Daily Star, Daily Mail, Daily Express.

Questi ultimi, certi di colpire nel segno, da anni (e, forsennatamente, in questi ultimi mesi, in una sorta di crescendo wagneriano), descrivono l'Unione europea come la fonte di tutti i mali subiti sinora dalla

in nome a carico del Covi.

Ne ha ricevuto, nonostante interventi pubblici del ministro della Giustizia e del vicepresidente del Csm e indotti con consistenti sostegno dal Covi, l'annullamento del ruolo di vigilanti sui politici che qualche magistrato si è dichiarato d'intromissione nei giudiziari (e di dichiarato camicismo politico generale).

Alla fine, cede. Probabilmente gli spinge per la sola

immediata conseguenza che deve patirne: l'offensiva di settori della magistratura sul fronte del no. Dovrebbe, invece, spiacergli per ben più rilevanti conseguenze che, toccando l'intera volontà d'intromissione dei magistrati (e di dichiarato camicismo politico generale).

Allo stesso tempo, cede. Probabilmente gli spinge per la sola

immediata conseguenza che deve patirne: l'offensiva di settori della magistratura sul fronte del no. Dovrebbe, invece, spiacergli per ben più rilevanti conseguenze che, toccando l'intera volontà d'intromissione dei magistrati (e di dichiarato camicismo politico generale).

Allo stesso tempo, cede. Probabilmente gli spinge per la sola

immediata conseguenza che deve patirne: l'offensiva di settori della magistratura sul fronte del no. Dovrebbe, invece, spiacergli per ben più rilevanti conseguenze che, toccando l'intera volontà d'intromissione dei magistrati (e di dichiarato camicismo politico generale).

Allo stesso tempo, cede. Probabilmente gli spinge per la sola

immediata conseguenza che deve patirne: l'offensiva di settori della magistratura sul fronte del no. Dovrebbe, invece, spiacergli per ben più rilevanti conseguenze che, toccando l'intera volontà d'intromissione dei magistrati (e di dichiarato camicismo politico generale).

Allo stesso tempo, cede. Probabilmente gli spinge per la sola

immediata conseguenza che deve patirne: l'offensiva di settori della magistratura sul fronte del no. Dovrebbe, invece, spiacergli per ben più rilevanti conseguenze che, toccando l'intera volontà d'intromissione dei magistrati (e di dichiarato camicismo politico generale).

Allo stesso tempo, cede. Probabilmente gli spinge per la sola

immediata conseguenza che deve patirne: l'offensiva di settori della magistratura sul fronte del no. Dovrebbe, invece, spiacergli per ben più rilevanti conseguenze che, toccando l'intera volontà d'intromissione dei magistrati (e di dichiarato camicismo politico generale).

Allo stesso tempo, cede. Probabilmente gli spinge per la sola

immediata conseguenza che deve patirne: l'offensiva di settori della magistratura sul fronte del no. Dovrebbe, invece, spiacergli per ben più rilevanti conseguenze che, toccando l'intera volontà d'intromissione dei magistrati (e di dichiarato camicismo politico generale).

Allo stesso tempo, cede. Probabilmente gli spinge per la sola

immediata conseguenza che deve patirne: l'offensiva di settori della magistratura sul fronte del no. Dovrebbe, invece, spiacergli per ben più rilevanti conseguenze che, toccando l'intera volontà d'intromissione dei magistrati (e di dichiarato camicismo politico generale).

Allo stesso tempo, cede. Probabilmente gli spinge per la sola

immediata conseguenza che deve patirne: l'offensiva di settori della magistratura sul fronte del no. Dovrebbe, invece, spiacergli per ben più rilevanti conseguenze che, toccando l'intera volontà d'intromissione dei magistrati (e di dichiarato camicismo politico generale).

Gran Bretagna, ipotizzando un' alluvione di immigrati con poche pretese economiche e molte pretese sociali (che porterebbero via il posto di lavoro ai cittadini locali ed eroderebbero il welfare già scarnificato dalla crisi dell' ultimo decennio). Ovviamente è ancora più temuta l' invasione da parte dei terroristi dell' Isis.

Questi reportage dal panico non avrebbero motivo di esistere nell' UK. Sono autentiche fanfaronate che però rispondono a paure profonde e diffuse fra l' opinione pubblica inglese a livello di massa che poi è quella che conta in caso di elezioni, specie di tipo referendario, come quella che si terrà fra poco. Che la preoccupazione dell' invasione degli stranieri sia infondata lo dimostra, ad esempio, il fatto che l' UK non aderisce all' accordo di Schengen e quindi ha mantenuto i suoi confini nazionali che sono impermeabili a qualsiasi tipo di immigrazione che non sia quella specificamente accettata dal governo di Londra.

Ma che una preoccupazione che non avrebbe ragione di esistere, esista, la dice lunga sulle paure subliminali, profonde e quindi incorreggibile da una propaganda elettorale di senso contrario.

L' insularità, in UK, non è solo un valore fisico incontestabile (il paese infatti è indubitabilmente un' isola) ma è anche un elemento psicologico diffuso e condiviso. È sulla insularità infatti che UK ha costruito la sua storia (come il protestantesimo anglosassone o come la casa regnante che ha attraversato, inossidabilmente, tutti i rivolgimenti politici e sociali degli ultimi secoli). È sempre questa insularità che ha edificato anche il suo prestigio internazionale, connotandola, nel secolo passato, come l' anticamera atlantica degli Stati Uniti. Ed è grazie all' insularità, ad esempio, se l' UK non è stata invasa, come un coltello nel burro, dai nazisti che avevano realizzato questo exploit nei confronti della Francia. Non a caso, quando il Canale della Manica è investito da una grossa bufera e quindi non è navigabile, gli inglesi dicono che «l' Europa è isolata». E altrettanto non a caso, gli studenti europei che frequentano le università inglesi sono tutt' oggi registrati come «overseas», cioè come gente d' oltremare. Ciò vuol dire che bastano 35 chilometri del Canale della Manica per farne dei diversi. Benvenuti ma diversi.

Ovviamente, contro questi cliché gli operatori della City e l' intelligenza britannica reagiscono con sufficienza, producendo studi, elaborando previsioni, predisponendo scenari, calcolando costi e benefici della Brexit. Tutte cose molto sofisticate, intelligenti, realistiche e anche, spesso, vere.

Ma la gente non legge questi malloppi. E preferisce rimanere abbarbicata alle sue abitudini, al suo vissuto, alle sue certezze e alle sue paure. La gente non vuol cambiare e sente che l' Europa (anche se assunta dagli inglesi in dosi omeopatiche rispetto a quelle che sono state somministrate ai 28 paesi dell' euro) li ha fatti cambiare, secondo loro, anche troppo.

Forse non è vero. Ma questo è il feeling. E con la paura non si riesce a ragionare. Soprattutto quando la si arma con una risposta secca: sì/no. Questo referendum infatti è stato un balocco in mano alle élite politiche inglesi che lo hanno a lungo usato come uno specchio per le allodole, nella speranza di ottenere dall' Europa il massimo dando il minimo. Ma, a un certo punto, lo specchietto, non si sa perché, è sfuggito di mano ai prestigiatori della House of Common e si è trasformato in un' arma che è finita in mano alla gente che adesso reagisce puntandola contro un capro espiatorio (l' Europa dei burocrati e dei prepotenti, nel vissuto della gente inglese) del quale finalmente si possono liberare. Basta un colpo. Anzi, che dico, un voto. Lo useranno. Per dirci bye-bye. Succeda quel che succeda.

PIERLUIGI MAGNASCHI

Giustizia. Avanza il disgelo tra governo e Anm - Davigo: il rispetto della politica verso i giudici è migliorato negli ultimi giorni

Il premier: pronto alla fiducia sulla prescrizione

Se la corruzione è «un cancro», come l'ha definita ieri il premier britannico David Cameron aprendo a Londra l'Anti-Corruption Summit 2016, primo vertice internazionale contro la concussione che ha messo insieme leader politici, manager e società civile delegati da oltre 40 Paesi, l'Italia ha le medicine giuste per curarla. Su questo fronte, secondo il leader Tory, occorre «imparare dall'Italia» che va «nella giusta direzione».

L'elogio è assai piaciuto al ministro della Giustizia Andrea Orlando, presente all'incontro insieme al presidente Anac Raffaele Cantone, perché, è la prova che le nostre norme sono «all'avanguardia» e che «certi giudizi un po' sommari che vengono dati in casa nostra non sono probabilmente fondati».

Una chiara replica agli affondi di inizio mandato (sui «politici che rubano più di prima ma non si vergognano più») del neo presidente Anm, Piercamillo Davigo, con cui si è comunque da poco aperta una finestra di dialogo sui nodi strutturali della giustizia. Il Guardasigilli ha confermato la disponibilità a discutere con l'Anm anche sulle norme anticorruzione, ma sulla base di «fatti, analisi razionali e dati» e purché «le regole non cambino ogni tre mesi» così da «permettere di misurarne gli effetti».

Ma come si sa, la lotta alla corruzione non è il solo punto d'attrito tra Anm-toghe e governo: a creare scintille è anche la partecipazione militante dei giudici nel dibattito sul referendum sul ddl Boschi (su cui l'Anm deciderà il 21 maggio) e la riforma della prescrizione all'attenzione del Senato, su cui ieri il premier Matteo Renzi (ospite a "Porta a Porta") si è detto «pronto a mettere la fiducia» anche se le priorità non sono né la prescrizione né la riforma del Csm (su cui lavora Orlando) ma che «i tribunali facciano sentenze». Renzi non esclude nemmeno l'ipotesi di far partire la prescrizione solo dal momento in cui il reato viene scoperto: «Siamo disponibili a farlo se c'è l'accordo». Per l'Anm, a parlare sul tema è il presidente Davigo, dopo un incontro istituzionale a palazzo Madama con il presidente del Senato Pietro Grasso. «La prescrizione deve cessare se non con l'esercizio dell'azione penale, quanto meno con la sentenza di primo grado», ha spiegato Davigo ribadendo ancora una volta la posizione dell'associazione magistrati ai giornalisti, facendo anche notare come il rispetto della politica verso i giudici «sembra migliorato negli ultimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



VITTORIO NUTI

INCHIESTA SULLO SVERSAMENTO. LA SOCIETÀ: «TUTTO REGOLARE»

Iplom, nel mirino della Procura le concessioni per l'oleodotto

Il passaggio del petrolio costa all'azienda 56 centesimi al metro

LE ACQUISIZIONI vanno avanti da giorni. La Procura ha chiesto alla polizia giudiziaria di raccogliere tutto il materiale che riguarda le concessioni dell'oleodotto Iplom, per verificare che non ci siano irregolarità.

Intanto, fra i primi elementi emersi ci sono i prezzi di quelle concessioni, ovvero l'"affitto" per far passare le tubazioni dal porto petroli a Busalla: gli indennizzi variano dai più recenti, 1,8 euro a metro lineare, fino a 56 centesimi di euro a metro, nei tratti più a buon mercato. È una cifra congrua, si stanno chiedendo gli inquirenti, per un'infrastruttura di quel livello di rischio? Cosa prevedono gli accordi tra gli enti pubblici e il privato?

Il dato per ora è entrato a far parte dell'inchiesta e nei giorni scorsi fra gli atti ottenuti dal procuratore capo Francesco Cozzi e dal sostituto Walter Cotugno c'è anche una delibera della Città metropolitana con cui all'inizio del 2016 vengono rinnovati i canoni del tratto di oleodotto che scorre lungo il rio Pianego, a Fegino, invasato un mese fa da migliaia di metri cubi di petrolio a seguito della rottura di una tubazione. Il tratto interessato è lungo 750 metri e Iplom versa 1.356 euro l'anno, cioè 1,8 euro al metro.

Le condotte partono dal Porto Petroli di Multedo, che gode di una concessione dell'Autorità Portuale, arriva fino a Cornigliano, e da qui risale il greto del Polcevera, per arrivare fino in Vallescrivia, allo stabilimento Iplom. In alcuni tratti attraversano terreni privati, con cui sono stati stipulati accordi ad hoc. In altri attraversano zone del demanio fluviale o comunali. «Paghiamo tutto ciò che dobbiamo ed è previsto dalla legge», fa sapere Iplom. Difficile fare raffronti sui prezzi. Un metro lineare nel demanio portuale, calcolato sul prezzo dell'occupazione di un container, costa 5 euro l'anno.

L'occupazione del suolo comunale per fini commerciali molto di più. Un cartello, altro esempio, può costare fino a 500 euro. Il dominio dell'utilizzo industriale risponde però ad altre logiche. E la Procura adesso vuole capire se l'oleodotto è regolare. Nel frattempo i consulenti della Procura hanno dato il via libera alla sostituzione del pezzo di tubo lesionato, che spetterà a Iplom. E se l'impianto passerà il collaudo potrà essere rimesso in funzione.

IL SECOLO XIX

INCHIESTA SULLO SVERSAMENTO. LA SOCIETÀ: «TUTTO REGOLARE»

Iplom, nel mirino della Procura le concessioni per l'oleodotto

Il passaggio del petrolio costa all'azienda 56 centesimi al metro

INCIDENTE MORTALE
Contromano, ubriaco e drogato: condannato a cinque anni di carcere

INDOVINA IL PASSATO
Ecco la foto da indovinare nel gioco di oggi

SOHO sempre di più i coppiati
Indovina la mano tesa sulla cattedrale

POTETE VIVERE la vostra giornata
Indovina la mano tesa sulla cattedrale

Non è solo tecnologia.
È un viaggio che supera le tue aspettative.



Nuova Tiguan. Connected with your life.
Nuvola Tiguan con Active Info Display, Lane Assist e Adaptive Cruise Control per avere tutto sotto controllo.

AUTOURTITI S.R.L.
Via Amba Alagi 1-35r tel 010-267322
vendita@autourtiti.it

VENERDI 13 vi aspettiamo dalle 10.30 alle 20.30 in Piazza Piccopiazza, per scoprire in anteprima la nuova Tiguan con spettacoli e bar tender

Continua --> 55

verificata l' esplosione, stabilisce un canone annuo di 1356,21 euro. A conti fatti, un euro ed 80 centesimi a metro lineare per passare sotto il letto del torrente Pianego.

Il resto dell' oleodotto rispetterebbe le tariffe regionali, stabilite dalla delibera adottata nel 2005. La tabella d, alla voce I/06, dice che una tubazione sistemata in sub-alveo del diametro di 50 centimetri paga 57 centesimi al metro, con incremento del 10% fino a 70 centimetri di diametro.

Gianfranco Peiretti, responsabile della Sicurezza di Iplom, a chi gli fa osservare che l' azienda privata usufruisce di un bene demaniale a prezzi stracciati, ricorda che nel caso di un oleodotto si è in presenza di un sottoservizio, del passaggio di una tubazione sottoterra, ma che non ha l' esclusiva dell' area.

«Non è un dehor dove si utilizza lo spazio esterno - sottolinea - eppoi, siamo gravati dagli oneri di manutenzione dei percorsi».

Discorso a parte va fatto per gli attraversamenti su aree private. In questo caso al momento della posa delle tubazione si stipula un accordo con i soggetti, si paga una certa cifra e si stabilisce una servitù perenne (o finché l' impianto è in esercizio).

©RIPRODUZIONE RISERVATA Meno di 2 euro a metro lineare e per quella più vantaggiosa, addirittura 57 centesimi a metro CHIAZZE oleose alla foce del Polcevera dopo la pioggia di due giorni fa (foto Bussalino)

GIUSEPPE FILETTO

La corsa per il Comune. Palazzo Chigi smentisce l'accusa di incandidabilità

Il caso Sala agita il confronto Radicali e 5Stelle: ricorsi pronti

La campagna elettorale di Milano, ora che la data delle amministrative si avvicina, si sta spostando su questioni formali e persino burocratiche.

Nel mirino il candidato del centrosinistra Giuseppe Sala, che finora alcuni avversari - come la Lega, il Movimento 5 Stelle e Sinistra italiana - hanno criticato per la scarsa trasparenza dei conti dell'Expo, essendo stato commissario unico dell'evento.

Ed è nuovamente questo suo (ex) ruolo a tenere banco in questi ultimi due giorni. Un articolo di ieri del settimanale Panorama, seguito poi dal Fatto quotidiano, lancia l'accusa: Sala in base al Testo unico degli Enti locali (per la precisione articolo 60, comma 1, numero 2) risulterebbe «incandidabile perché non si è mai dimesso dalla carica di commissario di Expo», ma solo da quella di amministratore delegato della società. Lo proverebbe il fatto che «non c'è traccia» di un decreto che conferma la chiusura dell'incarico, come avvenuto per altre manifestazioni o per lo stesso Expo (ad esempio ai tempi in cui era commissario generale Roberto Formigoni, per cui il governo fece un decreto ad hoc per l'interruzione del rapporto con il governo).

Secca la smentita di Sala, secondo cui l'osservazione sollevata «da certa stampa militante è surreale». L'ex commissario però taglia corto e dice di voler chiudere la questione e di volersi occupare d'altro. Il suo staff chiarisce dunque tempi e date: sarebbe tutto regolare visto che le dimissioni da commissario unico sono state date il 15 gennaio 2016 e protocollate il 18 gennaio. Quest'ultimo atto è sufficiente e, sebbene in alcuni casi sia stato fatto effettivamente un decreto del consiglio dei ministri, questo «non costituisce un obbligo, ma solo una prassi, usata nei casi in cui un commissario deve essere subito sostituito da un altro».

Palazzo Chigi, in una nota di 2 giorni fa, ha ribadito che il protocollo del 18 gennaio è sufficiente e non ha bisogno di altro adempimento. Sala ha firmato il 3 febbraio un atto di Expo, ma solo come ultimo atto del suo incarico da amministratore delegato di Expo spa, in qualità di «titolare della contabilità speciale» per il rendiconto alla Corte dei conti.

Questione chiusa, dunque?

Assolutamente no per il candidato del M5s Gianluca Corrado, che ha annunciato un ricorso al Tar,



mentre il leader dei Radicali Marco Cappato andrà invece alla procura, Anac e Autorità per la concorrenza. Basilio Rizzo, candidato di Si, sottolinea che il rispetto delle regole vale per tutti.

Non cavalca invece la polemica Stefano Parisi, candidato del centrodestra, che si distingue per il fair play: «Il nostro confronto va fatto su altri piani e vorrei essere votato per convinzione, vincere perché le persone mi scelgono e non perché un avversario inciampa su questioni formali». Se così parla Parisi, negli ambienti vicini ai partiti del centrodestra - anche sulla scia dell' esclusione per motivi puramente formali della lista di Fratelli d' Italia - si ritiene che l' accusa a Sala sia abbastanza fondata. Tra le osservazioni formali ci sarebbe anche quella relativa al suo incarico di fine 2015 nel cda di Cassa depositi e prestiti, incompatibile con la carica di commissario del governo. La risposta, sempre in punta di diritto, è già pronta: «Trattasi di commissario unico e non di commissario straordinario». I due candidati delle principali coalizioni, Sala e Parisi, sperano di ricominciare a parlare d' altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

SARA MONACI

Ineleggibilità, Sala contro tutti: «Solo fango per tentare di fermarmi»

Cappato all' attacco: liberi la campagna dai conflitti d' interesse

di GIAMBATTISTA ANASTASIO - MILANO -
NON SI PLACANO le polemiche sulla presunta incandidabilità di Giuseppe Sala a sindaco di Milano. Anzi, dopo il ricorso al Tar già annunciato da Gianluca Corrado, in corsa come primo cittadino per il Movimento Cinque Stelle, ieri è stato Marco Cappato, anch' egli in lizza per lo scranno più prestigioso di Palazzo Marino, ad affondare il colpo. «La precisazione di Palazzo Chigi non precisa nulla - scandisce il leader dei Radicali milanesi in riferimento alla nota con la quale il Governo mercoledi ha smentito sussista un problema di incandidabilità per il manager dell' Expo -, perché Sala ha continuato a firmare atti anche dopo la supposta data di protocollazione delle dimissioni. Per accertare la verità, abbiamo presentato un esposto alle Autorità sulla corruzione e alla Procura».

«Nel frattempo - prosegue Cappato -, Sala continua a sedere nel Consiglio di amministrazione di una Cassa Depositi e Prestiti alla quale il Governo ha affidato competenze sulla valorizzazione delle aree Expo, e che ha competenze su attività comunali come gli aeroporti milanesi, o sui debiti della Città Metropolitana».

«La candidabilità di Sala - conclude Cappato - potrà essere impugnata dopo il voto, ma lui può da subito liberare se stesso e la campagna elettorale dai molteplici conflitti di interesse: si dimetta da Cassa depositi e prestiti».

Pronta la replica del candidato sindaco del centrosinistra: «Siamo alle accuse surreali, ormai. Le mie dimissioni sono state mandate regolarmente e protocollate da Palazzo Chigi. Se vogliamo essere precisi, ho firmato anche il bilancio di Expo pochi giorni fa, dopo essermi dimesso e nessuno ha avuto nulla da dire, sono atti formali che si fanno - rimarca Sala -. La verità è che non hanno più contenuti, io giro per la città, parlo con la gente, faccio proposte come sto facendo oggi. E dall' altra parte c' è solo il tentativo di fermarmi con questo fango continuo, ma sono sereno». Sala torna anche sul suo ruolo in Cassa Depositi e Prestiti: «Prima di entrare prudentemente ho chiesto un parere della Cassa che ho mostrato. Se fossi eletto mi dimetterei all' istante».

NON È ANCORA finita, però.

All' attacco anche Ignazio La Russa, leader di Fratelli d' Italia, le cui liste per il Consiglio comunale sono state escluse dalla competizione elettorale per vizi di forma accertati anche dal Tar: «Non si possono



usare due pesi e due misure: se verrà sanata l' irregolarità di Sala, anche noi dobbiamo avere la possibilità di sanare la nostra. Mi auguro che a Sala venga riconosciuto pienamente il diritto di competere alle elezioni se si tratta di un errore formale, a noi non piace vincere facile e Sala vogliamo batterlo sul campo». L' ex ministro va oltre e al candidato sindaco del centrosinistra lancia un appello che sa di provocazione: «Lui è abbastanza influente per intercedere con i membri del Governo, in questi giorni molto presenti a Milano, perché prendano in considerazione la proposta del nostro decreto, che può sanare le irregolarità delle liste entro 48 ore».

giambattista.anastasio@ilgiorno.net.

GIAMBATTISTA ANASTASIO

Milano

«Io incandidabile? È fango elettorale» Sala si difende E Parisi: può correre

MILANO «Sono solo sciocchezze elettorali, fango.

Se io non mi fossi candidato, avrebbero lasciato in pace Expo. Tanto la gente non li ascolta, i milanesi sono molto più saggi di questi». «Questi» sono i radicali e il Movimento 5 stelle. Chi parla è Giuseppe Sala, che torna sulla sua presunta ineleggibilità a sindaco di Milano dopo che i radicali hanno annunciato un esposto in Procura, all' Anac e all' Autorità garante della concorrenza. Secondo Marco Cappato, non soltanto la nota di Palazzo Chigi «non precisa nulla». Il candidato sindaco del centrosinistra avrebbe firmato atti Expo il 3 febbraio. Ben oltre, dunque, il 18 gennaio, data in cui la presidenza del Consiglio ha protocollato le sue dimissioni.

Dallo staff di Giuseppe Sala arriva la risposta. È vero che il candidato il 3 febbraio ha firmato un rendiconto della contabilità. Ma è altrettanto vero che il documento è firmato da Sala in qualità di «titolare della contabilità speciale», e non dunque da commissario Expo. Aggiunge Sala: «C' è stato un atto dopo il 18 gennaio, ma ci sono degli atti che anche se fatti successivamente, sono a formalizzazione del lavoro fatto prima». Di più: «Se vogliamo essere precisi ho firmato anche il bilancio di Expo pochi giorni fa. E nessuno ha avuto nulla da dire, sono atti formali che si fanno».

E poi, c' è il Movimento 5 stelle. Che entro oggi depositerà «un ricorso urgente al Tar sulle questioni relative alla carica di Sala come commissario Expo ma anche a quella della sua posizione di consigliere all' interno della Cassa depositi e prestiti». Secondo gli stellati, «il Tar si dovrà pronunciare entro tre giorni lavorativi, quindi entro il 18 maggio». Insomma, mercoledì. Sull' argomento, Sala ha osservato che «mancano venti giorni alle elezioni. Ed è chiaro che se avrò il bene di diventare sindaco, mi dimetterò il giorno stesso».

Chi non ha invece intenzione di fare passi concreti sull' argomento è il centrodestra. Spiega l' antagonista di Sala, Stefano Parisi: «Per me, Sala è super candidabile. Io do fiducia a Sala, penso che quel che lui ha detto sia vero». Soprattutto, aggiunge l' uomo del centrodestra, «io penso che i milanesi debbano decidere tra due alternative di governo e tra due sindaci».

Corriere della Sera, Venerdì 13 Maggio 2016

Primo piano | Il governo

Milano

«Io incandidabile? È fango elettorale» Sala si difende E Parisi: può correre

MILANO «Sono solo sciocchezze elettorali, fango. Se io non mi fossi candidato, avrebbero lasciato in pace Expo. Tanto la gente non li ascolta, i milanesi sono molto più saggi di questi». «Questi» sono i radicali e il Movimento 5 stelle. Chi parla è Giuseppe Sala, che torna sulla sua presunta ineleggibilità a sindaco di Milano dopo che i radicali hanno annunciato un esposto in Procura, all' Anac e all' Autorità garante della concorrenza. Secondo Marco Cappato, non soltanto la nota di Palazzo Chigi «non precisa nulla». Il candidato sindaco del centrosinistra avrebbe firmato atti Expo il 3 febbraio. Ben oltre, dunque, il 18 gennaio, data in cui la presidenza del Consiglio ha protocollato le sue dimissioni.

Il bene di diventare sindaco, mi dimetterò il giorno stesso».

Marco Ceronzi



Il premier: Carrai lavorerà nel mio staff Sulle pensioni anticipate tagli dell'1-3%

«Marco? Dovrà fare un blind trust. Ridiremo ancora le tasse, vedremo come»

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi



Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Stefano Parisi

Spero che diano la fiducia a me».

Nella vicenda entra anche Ignazio La Russa.

La lista dei Fratelli d' Italia a Milano è stata infatti respinta per questioni formali: «Non si usino due pesi e due misure. Se verrà sanata l' irregolarità di Sala, anche noi dobbiamo avere la possibilità di sanare la nostra».

Marco Cremonesi.

MARCO CREMONESI

contro il tris di big calato dal centrodestra alla guida dei principali partiti della coalizione (Maurizio Lupi per Milano Popolare, Matteo Salvini per la Lega e Mariastella Gelmini per Forza Italia). «Queste persone dicano fin d' ora che restano a Milano a occuparsi di Milano e lasceranno doppi incarichi». Replica piccata di Gelmini: «Dopo le elezioni rimarrò in Consiglio. Quanto ai doppi incarichi, Pisapia si rivolga al suo candidato Sala».

A margine delle polemiche, i candidati si sono confrontati al Festival dell' energia sui temi della mobilità. Marco Cappato, dei Radicali, ha messo in guardia dalla tentazione di dire in campagna elettorale che si toglierà l' Area C. «La dissuasione è importante - ha sostenuto - ma bisogna reinvestire gli introiti nel trasporto pubblico». L' Area C «deve rimanere» anche per Nicolò Mardegan di Noi per Milano, «ma vanno esentati i residenti». Per Basilio Rizzo, di Milano in Comune, « non ci sono oggi le condizioni per un allargamento», ma «in una proiezione futura abbiamo bisogno di estendere i luoghi dove il traffico privato è vietato».

Gianluca Corrado, del M5S, ha spiegato invece che Area C «non serve a combattere le polveri che ci uccidono, bisogna garantire ai milanesi la possibilità di circolare con mezzi elettrici sharing».

L' intervista L' architetto

Piano: «Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento»

Renzo Piano, ma quello di Sesto San Giovanni, nelle aree Falck, non era il suo progetto?

«Fino a qualche mese fa lo era».

Vuol dire che non sa niente del megadistretto commerciale e del parco divertimenti a fianco della Città della salute, del passaggio agli arabi?

«No, non conosco quel progetto».

Riassumo: i fratelli Abdulaziz, Salman e Abdul Majed Fawaz diventano partner dell' immobiliare Davide Bizzi, mettono sul piatto 500 milioni, si prendono 140 mila metri quadrati su un totale di un milione e 400 mila e su quei terreni portano attività, diciamo così, ludiche. Fermo restando tutto il resto, ispirato alla sua visione.

«Io non sono più il progettista».

Ma non doveva essere lei il garante di un grande intervento legato alla sostenibilità ambientale e all' idea di città metropolitana che è il futuro di Milano?

«Garante è una parola grossa. Io mi batto per eliminare la voce periferia e sottrarre certi luoghi pieni di storia e di vita a un destino sbagliato. Non sono certamente il garante di uno shopping center con un parco divertimenti. Tutto è legittimo, per carità. Anche farsi da parte».

Lei si è fatto da parte?

«Non ho più la matita in mano».

Si può dire che gliel' hanno tolta?

«Non ci sono piatti che volano. C' è una personale sofferenza. Con Sesto San Giovanni ho un legame affettivo per quello che ha rappresentato e poteva rappresentare: è stata la città della modernità sociale, il grande distretto del lavoro, la capitale di un' emancipazione che ha fatto la storia del movimento operaio e del capitalismo illuminato. Mi affascinava l' idea di sperimentare sui relitti delle fabbriche dismesse una rinascita urbana, quel rammento di cui oggi tanto si parla. Un lavoro cominciato quindici anni fa...».

Corriere della Sera, Venerdì 13 Maggio 2016

CRONACHE | 23

L'INTERVISTA L'ARCHITETTO

Piano: «Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento»

di **Giorgio Neri**

Renzo Piano, ma quello di Sesto San Giovanni, nelle aree Falck, non era il suo progetto? «Fino a qualche mese fa lo era».

Riassumo: i fratelli Abdulaziz, Salman e Abdul Majed Fawaz diventano partner dell' immobiliare Davide Bizzi, mettono sul piatto 500 milioni, si prendono 140 mila metri quadrati su un totale di un milione e 400 mila e su quei terreni portano attività, diciamo così, ludiche. Fermo restando tutto il resto, ispirato alla sua visione.

«Io non sono più il progettista».

Ma non doveva essere lei il garante di un grande intervento legato alla sostenibilità ambientale e all' idea di città metropolitana che è il futuro di Milano?

«Garante è una parola grossa. Io mi batto per eliminare la voce periferia e sottrarre certi luoghi pieni di storia e di vita a un destino sbagliato. Non sono certamente il garante di uno shopping center con un parco divertimenti. Tutto è legittimo, per carità. Anche farsi da parte».

Lei si è fatto da parte?

«Non ho più la matita in mano».

Si può dire che gliel' hanno tolta?

«Non ci sono piatti che volano. C' è una personale sofferenza. Con Sesto San Giovanni ho un legame affettivo per quello che ha rappresentato e poteva rappresentare: è stata la città della modernità sociale, il grande distretto del lavoro, la capitale di un' emancipazione che ha fatto la storia del movimento operaio e del capitalismo illuminato. Mi affascinava l' idea di sperimentare sui relitti delle fabbriche dismesse una rinascita urbana, quel rammento di cui oggi tanto si parla. Un lavoro cominciato quindici anni fa...».

La mappa



Per Sesto San Giovanni una volta porto di restituito... «Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

La mappa



Per Sesto San Giovanni una volta porto di restituito... «Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

La mappa



Per Sesto San Giovanni una volta porto di restituito... «Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

La mappa



Per Sesto San Giovanni una volta porto di restituito... «Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

La mappa



Per Sesto San Giovanni una volta porto di restituito... «Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

«Lascio il progetto dell' area ex Falck Lì una città per shopping e divertimento».

Con un finale immobiliare a sorpresa...

«In quel disegno c' erano dentro tutti i valori che da anni accompagnano i miei progetti: il verde, la scuola modello, l' ospedale a misura di malato, il parco urbano... Istruzione e sanità parlano un linguaggio comune, sono luoghi di cultura, di cura e di umanità e il rammendo è la ricucitura, la restituzione alla comunità di un posto altrimenti abbandonato. L' area di Sesto era una grande occasione...».

Dietro il suo nome oggi si va da un' altra parte.

«Si andrà senza di me. Firmerò soltanto il Piano Integrato d' Intervento. Sesto poteva essere un progetto pilota, per l' Italia e l' Europa. I megacentri commerciali sono esattamente l' opposto della mia idea di urbanità».

Per Sesto San Giovanni una volta parlò di restituzione...

«Confermo. Politica deriva da polis , dalla città, e penso al giuramento che facevano più di duemila anni fa gli amministratori ateniesi ai cittadini: prometto di restituirvi Atene migliore di come me l' avete consegnata... Restituire una funzione a un' area dismessa non è solo un sogno, è una necessità».

Resterà qualcosa di suo a Sesto ?

«Restano le idee, il rapporto con le persone, l' ospedale umanizzato che avevo progettato con Umberto Veronesi, la necessità di fecondare quei luoghi con un mix generazionale, economico, etnico. In questi anni mi sono battuto per Sesto e le sue ex acciaierie anche all' Unesco: io penso che dalle vestigia dell' industria può nascere un nuovo umanesimo urbano».

Le periferie sono la sua battaglia, da architetto e da senatore a vita. È vero che c' è qualcosa di personale in questa sfida?

«Io sono figlio della periferia: questi luoghi sono nel mio cuore, sono fabbriche di desideri. Oggi vanno rianimate, bisogna irrorare i confini, far germogliare il buono che c' è e che io ho sempre trovato. In passato, a cominciare dagli anni Sessanta, la missione di architetti e urbanisti è stata salvare i centri storici.

Ce l' abbiamo fatta. La missione di questo secolo deve essere salvare le periferie. Le città devono capire che si chiama città non soltanto il centro storico, ma anche l' area metropolitana».

Anche all' estero la pensano così?

«All' estero mi danno la matita in mano e mi lasciano disegnare. Dalla Columbia University al nuovo palazzo di Giustizia di Batignolles, nella banlieu parigina. Ma anche in Italia è cominciato il rammendo: con noi è nata anche la figura dell' architetto condotto».

Come vede Milano oggi?

«È una città che cerca il suo futuro e può trovarlo nel rammendo urbano che chiuderà l' era delle periferie. L' anello verde di cui si parla per gli ex scali ferroviari è una buona idea, ed è figlio dei 90 mila alberi che avevamo progettato con Claudio Abbado».

La guarda con distacco?

«Ma no, io amo Milano. Ci sono cresciuto e mi sono formato».

Deluso per come è finita a Sesto?

«Amareggiato. Ma Sesto San Giovanni merita affetto e attenzione. Per questo voglio fare alla città i migliori auguri per il suo futuro».

gschiavi@rcs.it.

Monza, il «fantasma» di Giuseppina manda in tilt anagrafe e servizi sociali

La donna che da 40 anni dorme sul pianerottolo non ha identità. «Difficile aiutarla»

Monza Non ha identità e nemmeno una residenza Giuseppina, la clochard di 79 anni che dorme sul pianerottolo della casa di Monza dove viveva la sorella, storia raccontata dal Corriere nel marzo scorso. Dopo quarant'anni passati a chiedere l'elemosina per strada, è diventata un fantasma che sta mandando in tilt i Servizi sociali del Comune, oltre che i residenti del condominio di via Melette di Gallio 1.

A più di due mesi di distanza dal giorno in cui la sua storia divenne pubblica, Comune e condomini sembrano avere trovato l'accordo su come aiutarla a trovare una sistemazione diversa dal giaciglio di fortuna che ancora oggi si prepara ogni notte su un piano diverso per non importunare sempre le stesse famiglie. I servizi sociali hanno infatti trasmesso alla Procura della Repubblica una segnalazione che si va ad aggiungere alla denuncia fatta da alcuni condomini lo scorso inverno per violazione di domicilio e occupazione di proprietà privata. Per la burocrazia Giuseppina non esiste e visto che secondo gli psicologi del Comune sta benone nonostante dorma da 40 anni sul ballatoio, c'era un'unica possibile soluzione: chiedere alla magistratura un provvedimento affinché le venga data una carta d'identità e una tessera sanitaria. Nel frattempo, i funzionari dei servizi sociali sono riusciti a fare luce anche su alcune zone d'ombra della vita di Giuseppina: l'adolescenza a Sesto San Giovanni, il trasferimento a Monza, la morte della madre nel 1977 seguita da una forte depressione, una delusione d'amore e la vendita della casa dove viveva coi genitori. «Era una bella ragazza - ricordano i vicini -, lavorava come grafico e disegnava le illustrazioni dei libri di medicina». Da qualche parte dovrebbe avere anche del denaro, frutto della vendita della casa paterna. I servizi sociali hanno accertato l'esistenza di un conto corrente bancario, ma la somma depositata (circa 10 mila euro) è svanita perché mai reclamata. A Giuseppina i soldi non interessano granché. Ciò che le preme più di ogni altra cosa è tornare a dormire ogni notte al sesto piano del civico 1 di via Melette di Gallio, di fronte all'abitazione dove viveva la sorella. Qualcuno le ha anche dato le chiavi del portone principale, per entrare e uscire, ma dalla riunione dell'altro ieri sera le cose potrebbero cambiare. La preoccupazione diffusa è che lei possa stare male durante la notte.

Corriere della Sera - Venerdì 13 Maggio 2016

LOMBARDIA

Monza, il «fantasma» di Giuseppina manda in tilt anagrafe e servizi sociali

La donna che da 40 anni dorme sul pianerottolo non ha identità. «Difficile aiutarla»



Monza Non ha identità e nemmeno una residenza Giuseppina, la clochard di 79 anni che dorme sul pianerottolo della casa di Monza dove viveva la sorella, storia raccontata dal Corriere nel marzo scorso. Dopo quarant'anni passati a chiedere l'elemosina per strada, è diventata un fantasma che sta mandando in tilt i Servizi sociali del Comune, oltre che i residenti del condominio di via Melette di Gallio 1.

perché mai reclamata. A Giuseppina i soldi non interessano granché. Ciò che le preme più di ogni altra cosa è tornare a dormire ogni notte al sesto piano del civico 1 di via Melette di Gallio, di fronte all'abitazione dove viveva la sorella. Qualcuno le ha anche dato le chiavi del portone principale, per entrare e uscire, ma dalla riunione dell'altro ieri sera le cose potrebbero cambiare. La preoccupazione diffusa è che lei possa stare male durante la notte.

Sottile
L'investigatore di quartiere di via Melette di Gallio 1, dove Giuseppina dorme da quarant'anni, ha deciso di denunciare la violazione di domicilio e occupazione di proprietà privata.

Psicologi e tribunale
Per i medici la clochard è sana di mente. Richiesto l'intervento della Procura.

La storia
A marzo il Comune di Monza ha deciso di intervenire per aiutare la donna a trovare una sistemazione diversa dal pianerottolo.

La storia
A marzo il Comune di Monza ha deciso di intervenire per aiutare la donna a trovare una sistemazione diversa dal pianerottolo.

La storia
A marzo il Comune di Monza ha deciso di intervenire per aiutare la donna a trovare una sistemazione diversa dal pianerottolo.

La storia
A marzo il Comune di Monza ha deciso di intervenire per aiutare la donna a trovare una sistemazione diversa dal pianerottolo.



6-16 MAGGIO
LE TENTAZIONI
PREZZI IRRESISTIBILI SULLE NUOVE COLLEZIONI

A giudizio Chiarico
ex direttore della Asl di Pavia

Una donna del '40, di via Carlo Chiarico (Brescia) è stata trovata a giacere sul ballatoio di via Melette di Gallio 1, di fronte all'abitazione dove viveva la sorella.

Una donna del '40, di via Carlo Chiarico (Brescia) è stata trovata a giacere sul ballatoio di via Melette di Gallio 1, di fronte all'abitazione dove viveva la sorella.

Una donna del '40, di via Carlo Chiarico (Brescia) è stata trovata a giacere sul ballatoio di via Melette di Gallio 1, di fronte all'abitazione dove viveva la sorella.

Una donna del '40, di via Carlo Chiarico (Brescia) è stata trovata a giacere sul ballatoio di via Melette di Gallio 1, di fronte all'abitazione dove viveva la sorella.

Una donna del '40, di via Carlo Chiarico (Brescia) è stata trovata a giacere sul ballatoio di via Melette di Gallio 1, di fronte all'abitazione dove viveva la sorella.



APERTO DOMENICA 6 e 13 maggio - orari continuati 11 - 18

rochebobo

rochebobo

rochebobo

rochebobo

«Le vogliamo tutti bene - dicono -, ma questa situazione deve finire. È vero che nonostante gli anni è una donna ancora in forma, ma a quell'età un malore è sempre possibile e se continua a dormire sulle scale rischiamo un giorno di uscire e di trovarla morta davanti alla porta». C'è chi è preoccupato del polverone mediatico che tale eventualità potrebbe scatenare e, allora, fra le varie proposte emerse nel corso dell'assemblea, è spuntata anche quella di farle avere una pensione sociale.

Congiuntura. Avvio lento, ma prospettive positive

Le Pmi di Varese ripartono dopo la frenata

VARESE Le incertezze sui mercati internazionali impattano sulla produzione delle aziende varesine, che nell'ultimo trimestre segnalano un rallentamento rispetto alla fine del 2015. Una battuta d'arresto che, però, non pregiudica le aspettative di ripresa: già a partire dal prossimo trimestre è previsto un lieve recupero.

Questo il quadro che emerge dall'indagine congiunturale dell'ufficio studi dell'Unione degli industriali della provincia di Varese. Nel primo trimestre, come detto, la maggior parte delle imprese intervistate segnala una contrazione dei livelli produttivi, indicazione generalizzata a livello di settore, ad eccezione del comparto della gomma-plastica, che presenta un andamento stabile. Si tratta comunque, nel giudizio degli analisti dell'Univa, di una frenata momentanea: le previsioni per il secondo trimestre, trainate da una buona dinamica del portafoglio ordini, sono orientate a un lieve recupero, con la maggioranza degli intervistati che si aspetta un moderato miglioramento della produzione rispetto ai bassi livelli attuali.

Nel primo trimestre, in provincia di Varese, sono state autorizzate 775.250 ore di cassa integrazione, con un calo del 75,9% rispetto allo stesso periodo del 2015 e del 67,1% rispetto al trimestre precedente (ma su questa dinamica incide un momentaneo fermo nell'autorizzazione delle ore, dovuto ad un problema di aggiornamento delle procedure).

Migliorano i flussi commerciali. Nel 2015 l'export ne ha superato i 10 miliardi (10,433), in aumento del +5,5% rispetto al 2014. Le importazioni hanno raggiunto 6,213 miliardi, registrando una crescita del 4,4 per cento. Queste dinamiche hanno prodotto a fine anno un saldo commerciale positivo (+4,220 miliardi di euro). Per quanto riguarda i mercati, si mantengono in crescita le esportazioni verso le principali aree avanzate: Germania, Francia, Stati Uniti, Regno Unito e Svizzera sono le prime cinque destinazioni dei prodotti delle industrie locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

12 Impresa & territori

Let. Sporda tra Unione industriali e dipartimento di Ingegneria per creare a Parma l'innovazione hub dell'Internet of things

Via Emilia pronta alla sfida 4.0

La motor valley apripista della meccatronica sperimenta ora la rivoluzione digitale

Le Pmi di Varese ripartono dopo la frenata

Il biomedicale compra in Germania

Dichiarati donatore.

Settore Fima tra Confindustria e Sanatori

Costruzioni, accordo per la promozione

MATTEO MENEGHELLO

La Nuova di Venezia e Mestre

<-- Segue

Veneto

metropolitana voglia prendersi in carico questa competenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

FRANCESCO FURLAN

popolazioni in movimento

In dieci anni 34.000 nuovi residenti Gli italiani che scelgono le Due Torri

L'Emilia-Romagna ha il primato nazionale delle migrazioni interne. I flussi maggiori da Campania e Sicilia

Continuano a spostarsi gli italiani e continuano a farlo in una sola direzione: dal Sud verso il Nord.

Ma da un po' di tempo a questa parte, quando arrivano nei dintorni del Rubicone, o si fermano o virano a Est. Milano e Torino erano le mete del boom economico, ormai lontano anni luce, poi la crisi ha rivoluzionato i flussi migratori. Ora è prima di tutto l'Emilia Romagna ad attrarre meridionali e stranieri alla ricerca di un lavoro. Una regione che, dice l'Istat, ha guadagnato nei dieci anni segnati dalla recessione il 2,7% della popolazione. Nessun'altra regione ha saputo registrare un saldo così positivo tra gli arrivi (345.866 unità) e le partenze (223.448).

«Ci sono due ipotesi di spiegazione - spiega Michele Colucci, curatore assieme a Stefano Gallo del "Rapporto sulle migrazioni interne in Italia" -. La prima è data dal tessuto produttivo assai diversificato e molto specializzato che ha risentito della crisi ma non ne è stato stravolto come altrove.

Penso soprattutto a Bologna che è legata a un'economia della conoscenza e dei saperi». Un secondo indice guarda la qualità della vita, «perché è vero che chi si sposta cerca lavoro ma ormai non solo quello, cerca anche servizi efficienti e un welfare che funziona».

A guidare questo trend sicuramente c'è Bologna che ha guadagnato 34.071 nuovi abitanti dal 2005 al 2014, soprattutto dal Sud. E non si tratta di fuorisede, ma di lavoratori che hanno proprio deciso di cambiare residenza. In testa alle regioni di provenienza c'è la Campania, poi Puglia, Sicilia e Calabria. Nell'area metropolitana, anche durante gli anni della crisi, è stato più facile che altrove trovare lavoro soprattutto nel terziario privato (rispetto al pubblico), mentre per la manodopera industriale o agricola le mete preferite sono state Modena e Reggio Emilia. Se si esclude la provincia di Bolzano, è qui che si muove il grosso flusso migratorio che dal Mezzogiorno ora guarda al Nordest. «Quello dei migranti è un universo molto plurale. Non stiamo parlando di fuorisede, ma ci sono molti ex fuorisede che hanno scelto di prendere la residenza dove hanno studiato - osserva Colucci -. E poi tanti immigrati, badanti, e



«Lavoro e servizi, così battiamo la Lombardia»
Goldstein di Nomisma: «Sono persone che cercano una migliore qualità della vita»

L'intervista
di Stefano Gallo
L'Emilia-Romagna è diventata la nuova Lombardia. Le testimonianze e i risultati di alcuni sondaggi di successo e le imprese. Non un'immagine che nell'ultimo decennio sia stata la regione in grado di attirare al più. Andrea Gallo, sindaco di Bologna, ha guidato la regione in termini di crescita demografica. In testa alle regioni di provenienza c'è la Campania, poi Puglia, Sicilia e Calabria. Nell'area metropolitana, anche durante gli anni della crisi, è stato più facile che altrove trovare lavoro soprattutto nel terziario privato (rispetto al pubblico), mentre per la manodopera industriale o agricola le mete preferite sono state Modena e Reggio Emilia. Se si esclude la provincia di Bolzano, è qui che si muove il grosso flusso migratorio che dal Mezzogiorno ora guarda al Nordest. «Quello dei migranti è un universo molto plurale. Non stiamo parlando di fuorisede, ma ci sono molti ex fuorisede che hanno scelto di prendere la residenza dove hanno studiato - osserva Colucci -. E poi tanti immigrati, badanti, e

quando parliamo di manifattura parliamo pure di operai. Non c'è solo quindi un'immigrazione molto qualificata, ma anche assai frammentata». All'interno dell'Emilia-Romagna, c'è chi riesce a far meglio di Bologna.

Perché il capoluogo conta i maggiori arrivi rispetto alle altre città della via Emilia, è vero, ma a fronte di un bacino metropolitano di un milione di abitanti. Mentre in proporzione, va più forte Ravenna che con i suoi 400 mila abitanti in tutta la provincia registra un saldo ancor più positivo, pari a 14.778 nuove residenze registrate negli ultimi dieci anni.

Molto avrà contato la sede universitaria, il porto e la presenza di diversi centri marittimi dotati di servizi anche d'inverno. «Anche questa è notizia degli ultimi anni, e cioè la riscoperta delle medie città come Ravenna, significative - continua Colucci - per la qualità della vita raggiunta.

Tra chi migra oggi c'è più consapevolezza, non si prende più un treno e si va all'avventura».

Ma in generale tutte le città dell'Emilia Romagna nell'ultimo decennio, grazie ai flussi migratori interni, hanno aumentato la popolazione, da Parma e Reggio che segnano circa 14 mila cittadini in più, fino a Rimini (11.055), Ferrara (9.579), Forlì Cesena (9.50) e Modena (7.370). Mentre Piacenza, che registra un saldo attivo pari a 6.680 unità, si dimostra come la città meno attrattiva della regione.

Nomine, indagato il sindaco Pizzarotti (M5S)

Fico: se ha violato la legge lasci - La replica: è solo atto dovuto - Renzi: avviso di garanzia non è condanna

PARMA «Sono tranquillo, è un atto dovuto a séguito degli esposti del Partito Democraticico. Sarà utile per chiarire la vicenda, con la Procura avremo il consueto atteggiamento collaborativo.

Non entrerà nella polemica politica dei botte e risposta, non utile a chiarire ma solo a confondere i cittadini e allontanarli dalla politica. Andiamo avanti, il mio impegno continua».

Federico Pizzarotti, dal 2012 sindaco grillino di Parma, replica così alla notizia rimbalzata ieri da un quotidiano locale che ha diffuso la vicenda di una indagine nei suoi confronti per abuso d'ufficio nella nomina del direttore generale e di un consulente del Teatro Regio. «Un avviso di garanzia non è una sentenza di condanna», sono le parole arrivate dal premier Matteo Renzi in difesa del sindaco pentastellato, dopo la richiesta di dimissioni avanzata ieri da molti parlamentari del Pd. Ma anche dagli stessi grillini, cui è stata spesso indigesta l'autonomia del primo cittadino ducale. «Il sindaco di Parma è indagato per aver nominato il direttore del Teatro Regio, cosa che è nelle sue prerogative. La magistratura sta verificando se ha seguito correttamente la procedura. Se dovesse emergere una condotta contraria alla legge e ai principi del Movimento 5 Stelle chiederemo un passo indietro. Come in tutti gli altri casi», sono le parole di Roberto Fico a nome del direttorio.

Assieme a Pizzarotti sono indagati anche l'assessore alla Cultura, Laura Ferraris, e altri tre membri del Cda della Fondazione Teatro Regio, in carica all'epoca delle nomine contestate, avvenute nel gennaio 2015: quelle di Anna Maria Meo chiamata a dirigere l'ente teatrale e di Barbara Minghetti a consulente per lo sviluppo e i progetti speciali.

La tempistica della notizia montata ieri velocemente da Parma a caso nazionale lascia spazio a molti dubbi (e alla certezza che l'uso strumentale degli avvisi di garanzia sotto elezioni fa gioco a tutti i partiti), visto che il fascicolo è stato aperto dalla Procura emiliana nello scorso autunno, dopo gli esposti del senatore Pd Giorgio Pagliari, e l'iscrizione nel registro degli indagati per abuso d'ufficio risale alla seconda metà dello scorso febbraio. Con un primo interrogatorio fissato già a fine aprile ma poi slittato, pare alla fine di questo mese.

Le irregolarità sarebbero legate alla nomina di due professionisti che non si erano presentate al bando di selezione per il Teatro Regio. Bando che per altro non era una procedura pubblica ma una



"ricognizione esplorativa" per la scelta del nuovo direttore generale, dopo le dimissioni, nel 2014, di amministratore e direttore artistico.

Tra le candidature arrivate al Regio, la commissione scelse sette nomi - alcuni di alto standing - ma furono tutti scartati a vantaggio dell' outsider Meo, allora direttrice del Teatro del Carretto di Lucca e di Minghetti quale consulente.

«Sarebbe bello avere la stessa attenzione quando si raggiungono risultati come un debito ridotto quasi del 50% e lo stesso rilancio del Teatro Regio che già da quest' anno raddoppierà l' apertura dei sipari», è il messaggio che Pizzarotti affida in serata a un video postato su Fb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ILARIA VESENTINI

BANDO DELLA METROCITTA'

All' asta questura e caserma pompieri

AVVISO di asta pubblica della Città Metropolitana per l' alienazione di 4 immobili: si tratta della caserma dei vigili del fuoco in via La Farina, il palazzo ex ospedale Bonifacio ora sede della Questura, in via Zara; una ex casa cantoniera a Sandetole, nel comune di Dicomano e un terreno lungo la Strada provinciale Lucchese. La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per le 12 del prossimo 15 giugno. La Città metropolitana, come previsto dal regolamento dell' ente per le alienazioni, ha provveduto il 10 maggio ad inviare comunicazione dell' avviso di asta pubblica ai Comuni dove si trovano i beni, per l' eventuale esercizio da parte dei municipi del diritto di prelazione. Se i Comuni dovessero manifestare interesse all' acquisto sarà avviata una trattativa privata. In questo caso, della sospensione ed eventuale successiva revoca della procedura di vendita, sarà data comunicazione sul sito della Città metropolitana di Firenze.

16 CRONACA FIRENZE

LA CITTA' E I SERVIZI

TREND DI CRESCITA NEL PRIMO TRIMESTRE 2016 QUASI MEZZO MILIONE DI PASSEGGERI IN PIU'

NUOVI COLLEGAMENTI PER LA STAGIONE ESTIVA SCATTANO QUATTORDICI NUOVI COLLEGAMENTI

Vespucci, un volo da record
E l'aeroporto assume i precari
Più 7% di passeggeri, ricavi boom. Accordo: lavoro stabile

UNO SCIOPERO, il 29 febbraio scorso, e tante proteste, ma alla fine l'esito è positivo. E' stato siglato un accordo tra Toscana Aeroporti e le segretarie regionali di Cgil, Uil e Uilg e Cgil Firenze, per la stabilizzazione di 24 dipendenti che saranno assunti a tempo indeterminato. Ad altri 81 lavoratori, suddivisi tra gli scali di Pisa e Firenze, sarà aumentato l'orario di lavoro, secondo diverse articolazioni, tra le quali il passaggio da quattro a sei ore al giorno, da sei a sette mesi di lavoro, da part time verticale estivo a part time misto per tutto l'anno.

«UN RISULTATO molto positivo - spiegano i sindacati Cgil, Uil e Uilg - perché siamo riusciti ad aumentare gli orari di lavoro su part time già presenti in azienda ed è stata stabilizzata una parte di personale precario, oltre ad aver ottenuto nuove assunzioni. Una vertenza iniziata per l'esternalizzazione di attività sia su Firenze che su Pisa è chiusa con un aumento occupazionale. L'accordo è stato siglato in un contesto favorevole per la città, che ha registrato il nuovo record di traffico del sistema aeroportuale toscano con 1,5 milioni di passeggeri e un incremento del 3,1% rispetto al primo trimestre 2015. Secondo il resoconto inter-

Mario Carrai, presidente di Toscana Aeroporti, molto soddisfatto per i dati di bilancio

Cgil, Uil e Uilg applaudono Tempo indeterminato per 24 dipendenti e ad altri 81 verrà aumentato l'orario di lavoro

die di gestione al 31 marzo approvato ieri dal consiglio di amministrazione, crescono sia Pisa che Firenze. I Vespucci sono un +7%, con quasi 45 mila passeggeri in più rispetto a un anno fa. In aumento del 10,1% i nuovi operativi, in miglioramento del 34% il margine operativo lordo, consolidato a 5,1 milioni di euro. Potenziato il network di Toscana Aeroporti per la prossima stagione estiva, con

14 nuovi collegamenti, tra cui il giornale Pisa-Doha. Il 2016 è progettato in continuità con i già eccellenti risultati conseguiti nel 2015 - è il commento del presidente di Toscana Aeroporti, Mario Carrai - confermando la validità della scelta strategica dell'integrazione tra gli scali di Pisa e Firenze. Il primo trimestre dell'anno, salientemente condizionato da fenomeni di stagionalità, ha infatti registrato un nuovo record di traffico passeggeri e positive performance economiche. Questi risultati - aggiunge - uniti alle nuove importanti destinazioni assicurate per la stagione estiva, sono elementi che ci consentono di guardare con fiducia al 2016.

mo.gi.

BANDO DELLA METROCITTA'
All' asta questura e caserma pompieri

AVVISO di asta pubblica della Città Metropolitana per l'alienazione di 4 immobili: si tratta della caserma dei vigili del fuoco in via La Farina, il palazzo ex ospedale Bonifacio ora sede della Questura, in via Zara; una ex casa cantoniera a Sandetole, nel comune di Dicomano e un terreno lungo la Strada provinciale Lucchese. La scadenza per la presentazione delle offerte è fissata per le 12 del prossimo 15 giugno. La Città metropolitana, come previsto dal regolamento dell'ente per le alienazioni, ha provveduto il 10 maggio ad inviare comunicazione dell'avviso di asta pubblica ai Comuni dove si trovano i beni, per l'eventuale esercizio da parte dei municipi del diritto di prelazione. Se i Comuni dovessero manifestare interesse all'acquisto sarà avviata una trattativa privata. In questo caso, della sospensione ed eventuale successiva revoca della procedura di vendita, sarà data comunicazione sul sito della Città metropolitana di Firenze.

IL VOLO
PLACIDO DOMINGO
SPECIAL GUEST CONDUCTING

UNA NOTTE MAGICA
ORCHESTRA DEL TEATRO MASSIMO DI PALERMO
DIRETTORE RAMON YBAR

TRIBUTO AI TRE TENORI
1 LUGLIO
PIAZZA SANTA CROCE FIRENZE

LA PROGETTO DI MICHELE TORREONE IN COLLABORAZIONE CON P&P GROUP

INFO: 055.23.00.000 WWW.ILVOLO.IT

Anagrafe, tre licenziati per mazzette

Dopo la circolare dell' Anac la stretta del prefetto Tronca "Segnalate la corruzione"

LAURA SERLONIPUGNO duro del Campidoglio sulla corruzione. Tre dipendenti dell' Anagrafe sono stati licenziati per giusta causa: avevano intascato denaro per fornire certificati di morte che avrebbero invece dovuto rilasciare gratuitamente. Il procedimento disciplinare a loro carico era stato aperto lo scorso gennaio, ieri il prevedibile epilogo. A sollevare il caso era stata "Striscia La Notizia" che in un servizio intitolato "Mors tua Mazzetta Mea", partendo dalla denuncia di un ex dipendente di una agenzia funebre, aveva scoperto i lavoratori negli uffici del Comune a prender soldi agli sportelli. Alla fine del filmato nel programma di Canale 5 si spiegava che il giorno stesso del servizio i tre impiegati si erano autodenunciati al Comune di Roma. A stretto giro era arrivata la comunicazione ufficiale del Campidoglio: «A seguito dell' autodenuncia dei dipendenti sono stati attivati provvedimenti disciplinari per illecito nell' ambito dell' amministrazione capitolina e sono stati inviati gli atti alla procura». Il commissario Francesco Paolo Tronca aveva disposto l' avvio immediato del procedimento disciplinare nei loro confronti, destinandoli ad altro incarico fino al termine dell' istruttoria. E aveva inviato gli atti alla

procura per l' accertamento delle eventuali responsabilità penali. Una prassi che ora diventa consuetudine. Dopo i rilievi dell' Anac, la responsabile capitolina della prevenzione della corruzione ha firmato ieri due ordinanze. La prima è rivolta a tutti i direttori di struttura e gli impone di comunicare tempestivamente se i dipendenti sono indagati o imputati in procedimenti giudiziari. La seconda chiama i dirigenti ad una maggiore responsabilità, vigilanza e collaborazione. I direttori dei diversi dipartimenti hanno l' obbligo di spostare, quindi di far ruotare, i dipendenti che sia coinvolti in indagini preliminari, abbiamo una richiesta o un decreto di rinvio a giudizio o siano stati condannati per fatti di natura corruttiva. Nel dettaglio: per i dirigenti c' è la revoca dell' incarico oltre allo spostamento in un altro ufficio, invece il personale non dirigenziale verrà assegnato ad altro servizio. L' occhio vigile del dipartimento Risorse umane deve presidiare la delicata materia e ogni 3 mesi deve inviare una dettagliata relazione alla responsabile dell' anti-corruzione sui procedimenti penali e disciplinari a carico dei dipendenti. Il controllo non è un più un optional. ©RIPRODUZIONE RISERVATA I dipendenti erano stati ripresi mentre intascano soldi per rilasciare certificati di morte.



LAURA SERLONI

Raggi: onesti, non sciocchi. Certi avvisi di garanzia usati come manganelli

I dem: ragiona e parla come Berlusconi e Previti

ROMA «Gli avvisi di garanzia?

Non possono essere usati come dei manganelli». Virginia Raggi parla a #corrierelive, dopo la notizia che anche il sindaco pentastellato di Parma Federico Pizzarotti è indagato per abuso d'ufficio, e mezzo Pd si scatena: «Per loro i magistrati sono bravi solo se indagano sugli altri», dice Stefano Esposito. «Giustizialismo schizofrenico», chiosa Ettore Rosato, capogruppo dem alla Camera. «Il senno del ridicolo, questo sconosciuto», aggiunge Matteo Orfini. «Parla come Berlusconi», la versione di Roberto Giachetti. «No, sembra Previti», dice Lorenza Bonaccorsi. Ma anche Giorgia Meloni attacca: «M5S ha usato gli avvisi di garanzia come una clava. Non hanno imbarazzo?». Non è l'unico affondo dei «rivali». L'altro è sul confronto all'Acer, l'associazione dei costruttori romani, che la Raggi diserta: «Virginia scappa», «IrRAGGLungibile», gli slogan lanciati in rete.

Virginia Raggi, siete diventati garantisti?

«Noi la questione morale la affrontiamo caso per caso.

Una cosa è essere indagati per diffamazione, altro è un abuso d'ufficio, o la corruzione, la truffa».

Ma Pizzarotti si deve dimettere?

«Lo valuterà lui. Non ho approfondito la questione e non so cosa pensa lui».

Anche Nogarin, a Livorno, è sotto inchiesta «E ha già detto che, in caso, è pronto a dimettersi. Aggiungo che a Quarto siamo intervenuti noi, senza aspettare avvisi di garanzia. Negli altri partiti non viene cacciato nessuno».

Ma se capitasse a lei, una volta eletta?

«Non ho paura. Ne ho molta di più che Roma sia governata da chi l'ha messa in questa condizione».

Quindi niente dimissioni in caso di avviso di garanzia?

«La legalità non può essere usata strumentalmente contro una forza politica: siamo onesti ma non

Corriere della Sera - Venerdì 13 Maggio 2016

PRIMO PIANO | 9

Raggi: onesti, non sciocchi. Certi avvisi di garanzia usati come manganelli

I dem: ragiona e parla come Berlusconi e Previti

Precedenti
Il vertice
di Roma
della
Raggi
per
il
caso
Pizzarotti
è
indagato
per
abuso
d'ufficio
e
mezzo
Pd
si
scatena:
«Per
loro
i
magistrati
sono
bravi
solo
se
indagano
sugli
altri»,
dice
Stefano
Esposito.
«Giustizialismo
schizofrenico»,
chiosa
Ettore
Rosato,
capogruppo
dem
alla
Camera.
«Il
senno
del
ridicolo,
questo
sconosciuto»,
aggiunge
Matteo
Orfini.
«Parla
come
Berlusconi»,
la
versione
di
Roberto
Giachetti.
«No,
sembra
Previti»,
dice
Lorenza
Bonaccorsi.
Ma
anche
Giorgia
Meloni
attacca:
«M5S
ha
usato
gli
avvisi
di
garanzia
come
una
clava.
Non
hanno
imbarazzo?».
Non
è
l'unico
affondo
dei
«rivali».
L'altro
è
sul
confronto
all'Acer,
l'associazione
dei
costruttori
romani,
che
la
Raggi
diserta:
«Virginia
scappa»,
«IrRAGGLungibile»,
gli
slogan
lanciati
in
rete.

ROMA «Gli avvisi di garanzia? Non possono essere usati come dei manganelli». Virginia Raggi parla a #corrierelive, dopo la notizia che anche il sindaco pentastellato di Parma Federico Pizzarotti è indagato per abuso d'ufficio, e mezzo Pd si scatena: «Per loro i magistrati sono bravi solo se indagano sugli altri», dice Stefano Esposito. «Giustizialismo schizofrenico», chiosa Ettore Rosato, capogruppo dem alla Camera. «Il senno del ridicolo, questo sconosciuto», aggiunge Matteo Orfini. «Parla come Berlusconi», la versione di Roberto Giachetti. «No, sembra Previti», dice Lorenza Bonaccorsi. Ma anche Giorgia Meloni attacca: «M5S ha usato gli avvisi di garanzia come una clava. Non hanno imbarazzo?». Non è l'unico affondo dei «rivali». L'altro è sul confronto all'Acer, l'associazione dei costruttori romani, che la Raggi diserta: «Virginia scappa», «IrRAGGLungibile», gli slogan lanciati in rete.

ROMA «Gli avvisi di garanzia? Non possono essere usati come dei manganelli». Virginia Raggi parla a #corrierelive, dopo la notizia che anche il sindaco pentastellato di Parma Federico Pizzarotti è indagato per abuso d'ufficio, e mezzo Pd si scatena: «Per loro i magistrati sono bravi solo se indagano sugli altri», dice Stefano Esposito. «Giustizialismo schizofrenico», chiosa Ettore Rosato, capogruppo dem alla Camera. «Il senno del ridicolo, questo sconosciuto», aggiunge Matteo Orfini. «Parla come Berlusconi», la versione di Roberto Giachetti. «No, sembra Previti», dice Lorenza Bonaccorsi. Ma anche Giorgia Meloni attacca: «M5S ha usato gli avvisi di garanzia come una clava. Non hanno imbarazzo?». Non è l'unico affondo dei «rivali». L'altro è sul confronto all'Acer, l'associazione dei costruttori romani, che la Raggi diserta: «Virginia scappa», «IrRAGGLungibile», gli slogan lanciati in rete.



La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti



Il retroscena
di Emanuele Bossi

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

A CorriereLive
Meloni in periferia i ministri e il Campidoglio

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

La freddezza irritata del direttorio: sapeva, perché ce l'ha tenuto nascosto? Grillo non lo chiama. Ma i vertici Cinque Stelle rinviavano la resa dei conti

siamo sciocchi. Se poi cadremo sotto la scure, vedremo. Ma io sono quella che vedete, vado in giro a testa alta».

È vero che alcuni clan di Ostia, sul litorale romano, vi si sono avvicinati?

«Non mi risulta. E da noi non troverebbero spazio».

D' accordo con Piercamillo Davigo sulla corruzione?

«Quando ero all' opposizione, uno dei consiglieri ammise: è noto che le assunzioni si fanno per telefono, che questa cosa si sbloccava pagando. Nomi? Li abbiamo fatti nelle sedi competenti. Sabato prossimo saremo a piazza Don Bosco, quella del funerale di Vittorio Casamonica: apriremo il viaggio nella legalità».

Ricette per la Capitale?

«Via i bus turistici dal centro. Pedonalizzerei Fori Imperiali e Appia Antica. Il Vaticano paghi l' Imu».

È romanista o laziale?

«Della Ternana... Simpatizzo Lazio, causa mio marito».

Scappa dai confronti?

«Ma no. Alcuni li ho fatti e sono disponibile a farne altri».
Ernesto Menicucci.

ERNESTO MENICUCCI

Allocca: «Ok al bilancio, conti risanati
NapoliSociale? 14 milioni per salvarla»

Il manager della NapoliServizi: «Chiudiamo il rendiconto 2015 con 800mila euro di utili. Pronti a nuovi investimenti. La partecipata del welfare? Prendere 400 lavoratori è difficile, il Comune ci dia le risorse. La decisione al Consiglio»

NAPOLI. La NapoliServizi chiude il bilancio 2015 in attivo con 785mila euro di utili. Al netto delle imposte, la partecipata staccherà dividendi al Comune di Napoli, socio unico, per 510mila euro. Un bel passo avanti nel piano di risanamento avviato sotto la gestione dell' amministratore unico Domenico Allocca, considerando che l' ultimo bilancio del 2014, approvato in ritardo di 6 mesi, lo scorso ottobre, si era chiuso con un buco, ereditato dagli anni passati, di oltre 4,5 milioni di euro.

Dopo un primo parere contrario del collegio sindacale su circa 6 milioni di crediti da stralciare risalenti a prima del 2013, il Comune ha avviato un riaccertamento che ha confermato sostanzialmente il documento contabile, con uno scarto di circa 700mila euro. Per ripianare il buco, il capitale è stato ridotto da 20 a circa 11 milioni di euro. Il rendiconto 2015 ormai è pronto ed è già al vaglio dei revisori per la verifica dei crediti. Il passo successivo sarà l'ok dell'assemblea dei soci.

«Oggi la società è risanata - commenta Allocca -. La Napoli Servizi è cambiata. Sulla commessa che abbiamo col Municipio da 72 milioni di euro, quest'anno abbiamo risparmiato 5 milioni, garantendo tutti i servizi dell'anno scorso e aggiungendone anche di nuovi. L'acquisizione dei 400 dipendenti della NapoliSociale? È un'operazione complicata, i risultati».

Come siete riusciti a chiudere il rendiconto 2015 in attivo?

«Riducendo le consulenze e le collaborazioni occasionali, tagliando auto blu e superminimi individuali e sindacali, sostituiti con forme meritocratiche di retribuzione, efficientando l' azienda in tutti i settori. Solo dalle transazioni sugli affidamenti diretti abbiamo recuperato 500mila euro.

Dalle economie di gestioni sulla Elpis abbiamo risparmiato 1,5 milioni».



EDILIZA Accordo di 10 anni. Volontari ingegneri, architetti, geometri e periti per controllare la salute dei palazzi

Sicurezza fabbricati, patto Comune-Ordini

NAPOLI. Rivoluzione sicurezza

Ma tagliando non si rischia di

[illegible]

zione aumenta. Oggi, la Napoli Servizi è la più grande socie-
l'Anisi Campania (Associazione
Ingegneri e Architetti della Cam-
temente intenzionato «a rinnova-
re - è scritto nel protocollo d'in-
Un ottimo progetto che potrebbe
avvalersi anche del cofinanzia-
e per il corretto adeguamento d
gli edifici ricadenti nel territor

La multiservice d'Italia. Abbiamo
pania). Intel (Unione Nazionale
22 linee di produzione, che con
l'assistenza del sociale riformato
tessa, per il triennio 2016-2018,
un corpus fondo a supporto dei
interventi sull'edilizia privata
mento della Regione Campania.
L'intervento fungerà da volano
per un mutuo sviluppo dell'eco-
cittadino, con l'indicazione di
principali elementi tecnici e as-
ministrativi per la realizzazione

26. Abbiamo riannodato per la messa in sicurezza degli edifici privati. A sigillare il tutto che

per comprare i nuovi automobili avrà durata decennale, lunedì a Palazzo San Giacomo, gli assessori di ripulimento delle facciate dei palazzi napoletani. Inoltre, l'obiettivo è risolvere quelle criticità emerse negli ultimi anni, con tecnici comunali preposti. Volontari degli ordini costituiranno

sia precedenti per i nuovi impianti e l'altra per la manutenzione del patrimonio immobiliare.

Sottoscriverà il progetto il vescovo di Palermo Salvatore Pappalardo e il cardinale arcivescovo di Palermo Salvatore Pappalardo, che ha anche un suo interesse a coordinare ogni azione volta alla tutela e per la messa in sicurezza dei fabbricati storici.

L'iniziativa prevede il coinvolgimento delle Commissioni di Verifica della Sicurezza degli Edifici per sottoporre i cond-

modificare non a reddito, mentre i fondi per l'Eep sono aumentati

6. **Full-time** – full-time employees

e fatta con un' ottica aziendale può avere ott

In attivo?

Il attivo?

ionali, tagliando auto blu e superminimi individuali

...efficiently and ...

zione, efficientando l'azienda in tutti i settori. S

operato 500mila euro

operato 500mila euro.

miato 1,5 milioni».

A	B	2010	2012
1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16
17	18	19	20
21	22	23	24
25	26	27	28
29	30	31	32
33	34	35	36
37	38	39	40
41	42	43	44
45	46	47	48
49	50	51	52
53	54	55	56
57	58	59	60
61	62	63	64
65	66	67	68
69	70	71	72
73	74	75	76
77	78	79	80
81	82	83	84
85	86	87	88
89	90	91	92
93	94	95	96
97	98	99	100

za Ars Promopress 2013-2016

Continue

Continua -

Ma tagliando non si rischia di dare meno servizi?

«Assolutamente no. Stiamo razionalizzando le spese, ma la produzione aumenta. Oggi, la NapoliServizi è la più grande società multiservice d' Italia. Abbiamo 25 linee di produzione, che con l' acquisto del sociale saliranno a 26. Abbiamo riammodernato il nostro parco auto e bandito gare per comprare i nuovi automezzi per la Elpis, fatto una gara senza precedenti per i nuovi impianti pubblicitari, un' altra per la manutenzione del patrimonio immobiliare non a reddito, mentre i fondi per l' Erp sono aumentati di 1,5 milioni. Stiamo gestendo il verde pubblico del Centro Direzionale a costo zero e intervenendo col rifacimento di ampi tratti di pavimentazione dopo 15 anni. Non ci saranno debiti fuori bilancio per il Comune. La società migliora e anche i lavoratori stanno meglio. La scorsa settimana abbiamo firmato una piattaforma di accordo sindacale. Su 1.030 votanti hanno detto sì in 940.

Anche l' amministrazione de Magistris lo sa, tanto è vero che ci hanno assegnato il San Paolo, il campo rom, la NapoliSociale. Per la sorveglianza degli edifici scolastici siamo pronti a partire, una volta approvata la variante di budget».

Potreste gestire anche i tributi, dopo l' addio a Equitalia?

«Nello statuto c' è e noi già facciamo tutta l' attività di accertamento propedeutica per la riscossione delle imposte per la pubblicità e delle entrate patrimoniali. I requisiti li abbiamo tutti e pure le previsioni statutarie».

A che altro state lavorando?

«Stiamo facendo un intervento straordinario sulla Vela Celeste dove vige un' ordinanza di sgombero per inagibilità. Le passerelle laterali e portanti erano pericolanti, le stiamo mettendo in sicurezza. I lavori finiscono tra un mese. In più, stiamo anche prendendo nuovo personale. Oltre alla Elpis e a Bagnolifutura, anche 60 Lsu. Ma le spese per il personale sono dimi nuite da 44,6 milioni a 43,9 inclusi».

E adesso prenderete anche i lavoratori di NapoliSociale?

«Quell' operazione è più delicata, perché la società è molto più grande delle altre. Sul mercato è valutata 12 milioni di euro, dei quali il 65% riguarda servizi non indispensabili. Significa che su un milione di euro mensili di commessa, 700mila andrebbero nel cronologico. Al contempo, i servizi indispensabili che noi erogiamo sono coperti dal Comune in acconto solo per l' 80%. Significa che una parte, come quella dell' Elpis o della manutenzione del San Paolo, non viene erogata».

La soluzione?

«Io credo che con una riclassificazione generale del bilancio della NapoliServizi, che preveda una copertura al cento per cento dei servizi indispensabili nell' acconto l' operazione possa andare in porto. In termini di liquidità si tratta di 14 milioni di euro».

I tempi?

«Dipende dal consiglio comunale. La condizione indispensabile è l' ok dell' assemblea».

Progetti per il futuro?

«Faccio l' amministratore della NapoliServizi e mi piacerebbe farlo per i prossimi 3 anni, per garantire un futuro a questa azienda che deve ancora consolidarsi, anche per garantire una sicurezza duratura a tutti i dipendenti».

PIERLUIGI FRATTASI

Andare fino in fondo, ma non paghi Pompei

Bisogna accertare al più presto la verità sulle ipotesi investigative di infiltrazioni mafiose nei vecchi lavori per Pompei. L'ipotesi della presenza di imprese vicine alla mafia nei restauri del sito è inquietante ed è necessario andare fino in fondo per sapere se sia stata una presenza limitata nel tempo o sia proseguita fino a oggi. Quel che bisogna evitare comunque è che il conto lo paghi Pompei e il progetto di restauro. Dobbiamo fare come con l'Expo. Continua pagina 10 di Giorgio Santilli Come nel caso dell'evento milanese, anche a Pompei bisogna lasciare che le indagini facciano il loro corso e al tempo stesso lo Stato deve usare gli strumenti a sua disposizione per "isolare" i comportamenti criminali - se ci sono ancora o sono comunque capaci di condizionare le imprese appaltatrici - dallo svolgimento dei lavori di restauro. Il «modello Expo» ha utilizzato il commissariamento delle imprese inquinate (previsto dal decreto legge 90/2014) e l'alta vigilanza dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone per "ripulire" le imprese con nuove gestioni libere dai condizionamenti criminali e portare a termine i lavori. Niente sconti ai criminali che vanno non solo perseguiti penalmente ma comunque allontanati dai cantieri se dovesse risultare che ancora vi partecipano.

È presto per valutare se lo stesso identico modello sia applicabile a Pompei o se serva una variante rispetto a quanto fatto a Milano. Certo è che nella sostanza la strada da perseguire, qui e altrove, è quella. Tanto più bisogna tutelare - con la verità dei processi e con la prosecuzione dei lavori - il progetto di recupero di un luogo che tutto il mondo ci invidia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO SANTILLI



Città metropolitana Capitale dei giovani Bari finalista

La Città metropolitana di Bari è tra le tre finaliste per il titolo di Capitale Italiana dei Giovani 2017. Insieme a Venezia e Palermo si giocherà l'ambito riconoscimento che viene assegnato annualmente alle città che hanno messo in campo efficaci politiche giovanili, valorizzando la creatività e la progettualità dei giovani, favorendo e stimolando la partecipazione attiva delle nuove generazioni.

L'iniziativa è promossa dal Forum Nazionale dei Giovani in collaborazione con il Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Agenzia Nazionale per i Giovani e Anci Giovane.

Lo scorso febbraio, su iniziativa del sindaco Decaro, la Città metropolitana si era ufficialmente candidata a ricoprire il prestigioso titolo proponendosi come «un territorio, composto da 41 Comuni, a forte internazionalizzazione e dinamismo culturale ed imprenditoriale, segnato da una marcata sensibilità programmatica sui bisogni e le aspirazioni giovanili in grado di competere sul panorama nazionale ed europeo». A distanza di tre mesi la notizia di essere tra le tre finaliste.

«Investire sulle nuove generazioni è la prospettiva politica più importante che un'Amministrazione può darsi per trattenere i suoi talenti e garantirsi una sostenibilità di lungo periodo - afferma Decaro. Siamo soddisfatti per il traguardo raggiunto e continueremo a sperare fino alla fine certi che la Città metropolitana abbia tutte le carte in regola per questo prestigioso riconoscimento».

«È una lieta notizia che porta nuovi stimoli per la Città metropolitana e per i Comuni che vi hanno creduto - aggiunge il vice sindaco metropolitano, Michele Abbaticchio. La conquista della finale è il risultato dell'impegno e dell'ottimo gioco di squadra messo in campo da tutti coloro che stanno credendo in questa sfida».

LA POLEMICA

I dirigenti mandano messaggi ai telefonini di padri e madri degli alunni assenti
Il rischio è un voto di condotta più basso

Boicottaggio degli Invalsi i presidi chiamano i genitori

In molti istituti superiori i banchi sono rimasti vuoti. L'Uds: protesta massiccia

ANTIMATRIA
Gli studenti hanno boicottato gli Invalsi. I presidi hanno chiamato i genitori per spiegare cosa sono questi test, e al contempo i dirigenti degli istituti hanno chiesto ai genitori di far sapere ai figli che il boicottaggio degli Invalsi è una scelta che va rispettata. La scuola, una famiglia e un alunno che si rifiutano di dare il consenso a questa scelta, non c'è da dire che va rispettata. La scuola, una famiglia e un alunno che si rifiutano di dare il consenso a questa scelta, non c'è da dire che va rispettata. La scuola, una famiglia e un alunno che si rifiutano di dare il consenso a questa scelta, non c'è da dire che va rispettata.

La Città metropolitana di Bari è tra le tre finaliste per il titolo di Capitale Italiana dei Giovani 2017. Insieme a Venezia e Palermo si giocherà l'ambito riconoscimento che viene assegnato annualmente alle città che hanno messo in campo efficaci politiche giovanili, valorizzando la creatività e la progettualità dei giovani, favorendo e stimolando la partecipazione attiva delle nuove generazioni.

OFFERTE Km ZERO

Scegli la tua Volkswagen ad un prezzo d'occasione

Anche sabato e domenica.

MODELLO	COLORI	LISTINO	BOUZZIONE	SCONTO	OFFERTA
Club 1.0 TFSi 125 CV 450	Blueberry Met.	€ 15.980,00	€ 4.733,81	-30%	€ 11.246,19
High 1.0 TFSi 125 CV	Nero	€ 20.990,00	€ 5.343,26	-25%	€ 15.646,74
Up 1.0 TFSi 125 CV	Tungsten Silver	€ 12.249,00	€ 4.393,82	-28%	€ 7.855,18
Polo 1.6 TFSi Trendline 150 CV	Grigio Urbano	€ 17.295,00	€ 4.393,15	-25%	€ 12.901,85
Golf 7 1.0 TFSi Comfortline 150 CV	Nero	€ 28.980,00	€ 7.100,81	-25%	€ 21.879,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Bianco	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Tungsten Silver	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Argento Reflex	€ 29.240,00	€ 7.170,81	-25%	€ 22.069,19
Golf 7 1.0 TFSi Highline 150 CV	Nero	€ 29.240,00	€ 7		

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Nord Barese)

Puglia

GRAVINA UNA NUOVA AVVENTURA PER IL TERRITORIO. IL PRESIDENTE: «ABBIAMO I REQUISITI GIUSTI PER ARRIVARE IN FONDO»

Parco dell' alta Murgia, inizia la corsa per entrare nel patrimonio mondiale delle riserve della biosfera

G R A V I N A . «L' avventura è appena cominciata. E la cosa bella è che abbiamo i requisiti giusti per arrivare in fondo».

Nessun giro di parole, ma la convinzione di chi ha entusiasmo e passione. È carico come una molla il presidente del Parco dell' Alta Murgia, Cesare Veronico, di rientro dall' ufficio nazionale Unesco di Venezia. E dalla sede gravinese di via Firenze è lui a dare voce al nuovo avvincente percorso che vedrà impegnato il Parco: la corsa a patrimonio mondiale delle riserve della biosfera. Alcuni fotogrammi pubblicati sulle pagine social hanno segnato la giornata di mercoledì. «Non ne ho parlato prima per prudenza, ma adesso posso dirvi tutto.

Questa mattina (avanti ndr) a Venezia, abbiamo fatto il primo passo per un grande obiettivo», ha vergato su facebook creando un clima di forte attesa.

«Sarà una nuova avventura che coinvolgerà il territorio e tutte le città del parco e limitrofe. La sfida è grande, il percorso difficile, il risultato sarebbe straordinario. Possiamo contare su di voi?» ha continuato, acclamato da una caterva di complimenti e sostegno incondizionato.

Eppure il presidente guarda al presente con gli occhi del punto di partenza. «Ci vorrà tempo e pazienza anche se l' obiettivo è in linea con la nostra mission: promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra la comunità umana e gli ecosistemi.

Noi siamo già area naturale protetta, ma questo eventualmente sarebbe un riconoscimento alle politiche virtuose che il Parco ha avviato anche con i comuni esterni al perimetro dell' area».

Verificata a Venezia la fattibilità, aggrappato ad una serie di punti di forza che il Parco ha maturato negli anni e dopo aver condiviso la programmazione con il ministero dell' Ambiente, Veronico con il suo gruppo di lavoro preparerà un dossier da spedire direttamente a Parigi, alla Rappresentanza permanente d' Italia presso l' Unesco. «Il tutto non sarà pronto prima del 2017- si affretta a precisare - Dalla nostra abbiamo le ottime relazioni instaurate con le comunità del Parco e la città metropolitana, un rapporto solido tra uomo e natura e una attenta pianificazione in direzione della biodiversità» continua, con una ostinazione invidiabile a rincorrere l' inedito. Tanto che con la tenacia di chi da cinque

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

13 maggio 2016

MODUGNO

INNOVAZIONE PER OTTENERE LE CHIAVI DELLE VETTURE. I MALVIZI DIANO TRE. HO CARICATO DA IDENTIFICARE

Assalto alla concessionaria

guardia giurata in ostaggio

Obiettivo le auto. Furto sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

TERESA FICHER

MODUGNO. Una notte d' inferno per la

guardia giurata della concessionaria Modugno, nella

periferia di Bari, la notte di Modugno. L' uomo per

tre rapinatori, che lo hanno minacciato di morte per

non aver voluto restituire le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

per aver tentato di rubare le chiavi delle vetture. Il

furto è stato sventato. Arrestato un 33enne di Bitonto

NORDBARESE | XI

Una app per i parcheggi

SOCCO - Una app di gestione per

gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

Modugno. La app è stata sviluppata

per gestire i parcheggi in tutta la città di

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Nord Barese)

anni non ha mai smesso di sventolare la bandiera della sostenibilità ambientale, solo qualche mese fa ha portato a casa l' Oscar per l' Ecoturismo assegnatogli durante la Borsa internazionale del turismo di Milano. E ora, la nuova partita alla volta dell' Unesco, inauguratasi sotto i migliori degli auspici, non aspetta altro che essere giocata.

MARINA DIMATTIA

Dopo il recepimento da parte dell' Ars della legge targata Delrio

Tutto questo nella certezza, così come annunciato dal premier Renzi durante la firma del Patto per lo sviluppo con i sindaci Bianco e Orlando, che le Città metropolitane sono considerate dall' Unione europea come l' organismo territoriale prioritario cui destinare rilevanti risorse finanziarie. Enti pertanto legittimati a dialogare con il Governo nazionale per definire le linee strategiche e progettuali sulle quali impegnare le future risorse finanziarie europee dei Pon destinate alle Città metropolitane e del Patto per il Sud. Parafrasando una celebre frase di Massimo d' Azeglio potremmo dire che: abbiamo fatto (finalmente) le Città metropolitane. Ora si tratta di dare contenuto al progetto strategico della Città».3.

[illegible]

FONDI PER IL SUD Il "patto" per la Città metropolitana porta 600mila euro

Pioggia di euro per Calanna

Soddisfatto il sindaco Romeo: «Opportunità di rilancio per il nostro patrimonio»

CALANNA - Il Comune di Calanna rientra tra i Comuni che nell' ambito del "patto per la città metropolitana" di Reggio Calabria si ha beneficiato di un cospicuo contributo 600mila euro per il recupero e la rifunzionalizzazione del Castello Normanno - Bizantino e il recupero urbanistico del percorso verso la Necropoli Protostorica. Il Sindaco Domenico Romeo esprime «grande apprezzamento verso il Sindaco Giuseppe Falcomatà - si legge in una nota - per le spiccate capacità amministrative e politiche dimostrate e per la matura volontà di recepimento delle istanze dei Comuni.

Queste capacità ed una idea di sviluppo dei territori partecipata e condivisa che, il futuro Sindaco metropolitano ha messo al servizio di tutte le Amministrazioni Comunali coinvolte, hanno consentito di raggiungere un risultato che, sicuramente, sarà portatore di positivi effetti in termini di miglioramento delle capacità attrattive e turistiche della costituenda città metropolitana».

Analizzando poi nello specifico cosa vuol significare tale contributo per il Comune di Calanna, il sindaco uno dei patrimoni archeologici più importanti del reggino, con la Necropoli di Contrada Ronzo, il Castello Normanno - Bizanti no, il geosito con le sue

tracce di insediamenti rupestri, l' area archeologica di Imperio e l' area Bizantina di Contrada Marchese. Tale intervento, quindi, che interessa una delle fortificazioni che storicamente ebbe maggiore rilievo politico e militare nell' area dello Stretto, unitamente alla programmata apertura del Museo Civico Archeologico di Contrada Ronzo, ed al centro servizi per il sistema di ospitalità diffusa da poco realizzato a Calanna Centro, costituiscono importantissimi tasselli per il potenziamento della capacità attrattiva del territorio che sicuramente consentiranno a Calanna con le sue eccellenze storico -culturali, archeologiche ed ambientali - di ritagliarsi un ruolo importante nell' offerta culturale che necessariamente dovrà essere al centro delle politiche di sviluppo della Città Metropolitana. Infine conclude il primo cittadino, «per tale traguardo l' amministrazione comunale vuole, ovviamente, gioire con tutti gli altri Comuni che hanno condiviso questo esempio di buona pratica amministrativa e con l' intera Comunità che condivide questo progetto di messa a sistema dell' offerta turistica che guarda al futuro ma che affonda le sue radici nella ricca storia di Calanna che, troverà in una città metropolitana



aperta e condivisa alle istanze anche dei piccoli comuni, come la filosofia alla base di tale "Patto" dimostra , opportunità di rilancio e di visibilità».

da Cynrha T...

ANTONIO CARRECA